

# LUISS



Dipartimento  
di Scienze Politiche

Cattedra di Politica Economica

## Le discontinuità nel programma di politica economica di Bolsonaro

L'analisi della politica economica di un paese in cambiamento,  
il Brasile, e delle prospettive per il suo futuro

Prof. Paolo Garonna

RELATORE

Alessandro Niccolò Quercia matr.081492

CANDIDATO

Anno Accademico 2018/2019

# INDICE

<b>Introduzione</b> .....	6
<b>1. Caratteristiche e storia contemporanea dell’Economia e Mercato brasiliani</b> .....	8
1.1. <i>Desenvolvimento</i> .....	9
1.2. Iperinflazione.....	10
1.3. <i>Plano Real</i> .....	11
1.3.1. Misure del <i>Plano Real</i> .....	11
1.4. Volatilità della crescita.....	13
1.4.1. Andamento del Reddito pro-capite.....	13
1.4.2. Trend di crescita economica del Brasile .....	15
<b>2. Governi a guida PT e la parentesi di Temer</b> .....	17
2.1. Governo di Luiz Inácio “Lula” da Silva.....	17
2.1.1. <i>Bolsa Familia, Fome Zero</i> ed altre politiche assistenzialiste.....	19
2.1.2. <i>Programa de Aceleração do Crescimento (PAC)</i> di Lula.....	21
2.2. Governo di Dilma Rousseff .....	22
2.2.1. Politica Economica del Governo Rousseff.....	23
2.2.2. Risultati delle Politiche.....	24
2.3. Parentesi <i>MDB</i> : il Governo Temer.....	25
<b>3. Piano riforme del governo Bolsonaro</b> .....	27
3.1. Praticare una politica economica liberale .....	27
3.2. Piano di Privatizzazione .....	28
3.2.1. Caso Petrobras e Eletrobras.....	29
3.2.2. Restrizioni nei confronti di acquirenti cinesi.....	30
3.3. Riforma Previdenziale .....	31

3.4. Politica Fiscale e Monetaria.....	32
3.5. Piano Riforma del Lavoro e del Reddito Minimo.....	34
<b>4. Prime misure del Governo Bolsonaro e le Prospettive per il Brasile.....</b>	<b>36</b>
4.1. Le Misure Economiche adottate dal Governo Bolsonaro.....	37
4.1.1. Legge per la creazione delle ESC ( <i>Empresa Simples de Crédito</i> ) .....	37
4.1.2. <i>Medida Provisória da Liberdade Econômica</i> .....	38
4.2. Le Prospettive per il Brasile.....	40
4.2.1. Andamento della ripresa dalla crisi economica.....	40
4.2.2. Necessità di migliorare la qualità delle finanze pubbliche.....	42
4.2.3. Proiezione favorevole di crescita.....	43
<b>Considerazioni finali.....</b>	<b>44</b>
<b>Bibliografia.....</b>	<b>46</b>
<b>Abstract.....</b>	<b>52</b>





# INTRODUZIONE

Il Brasile, un paese che evoca emozioni contrastanti, tra l'amore per la vita ed una criminalità indiscriminata, tra la prosperità di aziende che competono a livello mondiale e povertà assoluta che tocca picchi del 50% in alcune delle principali e più conosciute città brasiliane, diviene soggetto interessante per un'analisi economica e sociale di ciò che è oggi una realtà che non passa affatto inosservata, ed una "soft power" sugli altri paesi non indifferente. Nazione conosciuta a livello mondiale per la sua solidarietà e gioia di vivere, nasconde all'interno della sua cultura dei tratti unici che l'hanno portata oggi ad essere una potenza mondiale. Caratterizzato da forte diseguaglianza e disparità a livello sociale è uno dei paesi con più forte autorità sul piano internazionale, soprattutto per la sua economia che ha contato un PIL nominale di 2.056 miliardi di dollari nel 2017, ed ha fatto sì che il Brasile oggi si potesse qualificare 7<sup>a</sup> tra le economie maggiori del mondo.

Tuttavia, nonostante la grande crescita come nazione dal primo esordio avvenuto grazie alla grossa produzione ed esportazione di materie prime, il Brasile, oramai divenuto potenza finanziaria, sta affrontando una grande crisi, generata sia dalla generale depressione economica che ebbe inizio nel 2008, sia dalle scelte politiche di governi forse troppo ottimisti. Per questa motivazione il panorama politico brasiliano sta mutando come mai ha fatto prima, passando dal socialismo dei governi di fine anni Novanta e inizi Duemila guidati dal *Partido dos Trabalhadores* al liberalismo di estrema destra, che vede come leader il neoeletto Presidente della Repubblica Federale del Brasile Jair Bolsonaro.

In questa analisi vedremo come la transizione da governi di sinistra a quello di estrema destra sia potuta avvenire, e quali siano state le cause principali, focalizzandosi sulle politiche fallite nei governi degli anni di inizio Duemila e su quale siano le nuove proposte per rispondere ai problemi sopravvenuti.

La tesi è articolata in quattro capitoli al termine dei quali verranno mostrate delle precisazioni conclusive: nel primo capitolo viene fornita una descrizione del contesto economico del mercato brasiliano e dell'economia interna al paese, con una digressione su quelli che sono sempre stati i principi cardine della politica economica attuata dai vari governi che si sono susseguiti nella seconda metà del XX secolo e dei vari piani attuati per arginare il problema dell'inflazione. Il secondo capitolo, invece, tratta dei governi del *Partido dos Trabalhadores*, e della piccola parentesi del governo a guida *MDB*, analizzando l'impatto delle politiche di matrice socialista, partendo dal governo di Lula da Silva, per arrivare al governo di Dilma Rousseff, terminato a causa dell'accusa di *impeachment* da parte del Congresso e del Senato Federale. Nel terzo capitolo si procede analizzando le proposte di Jair Bolsonaro, leader del *PSL*, durante la campagna elettorale sostenuta durante il corso del 2018, che lo hanno portato in seguito alla vittoria ed alla nomina di Presidente della Repubblica Federale del Brasile. In particolar modo, verranno studiate le proposte liberali di privatizzazione e di riforma della previdenza proposte da quello che oggi è il Ministro dell'Economia del governo brasiliano, Paulo Guedes, che risulta essere un personaggio influente all'interno del paese, ma minaccioso per la stabilità

di governo. Infine, l'ultimo capitolo si concentra sulle prime misure approvate dal governo Bolsonaro, oggi in carica, con i possibili risvolti sull'economia interna. Inoltre, si cercherà di fare un pronostico sulle possibili prospettive future del Brasile, e la probabilità che le politiche promesse possano conseguire una crescita sostenibile.

# CAPITOLO I

## CARATTERISTICHE E STORIA CONTEMPORANEA DELL'ECONOMIA E DEL MERCATO BRASILIANI

L'economia del Brasile è sempre stata caratterizzata da paradossi, unici nel loro genere, con un potenziale produttivo nel settore agricolo ed una capacità finanziaria propri solo della struttura economica brasiliana. Difatti, sin dalla creazione delle colonie in territorio brasiliano da parte del Regno Unito di Portogallo, la capacità produttiva di questo paese si è sempre distinta, riuscendo fin da subito a ritagliarsi una porzione del mercato globale in molti settori economici, diventando nel corso dei secoli una potenza mondiale.

Se agli inizi della sua vita il paese contava totalmente sul settore agricolo, sviluppatosi anche grazie al potenziale derivante dalla sua estensione territoriale, e sugli accordi internazionali specialmente con l'Impero Britannico, ad oggi il settore primario è una minima componente del PIL totale, contribuendo con il 3,5%, ma occupando circa il 10% della forza lavoro, che si focalizza maggiormente nella produzione di caffè (25% della produzione mondiale), canna da zucchero (che compone l'1,5% del PIL), riso e feijão (tipologia di fagiolo molto presente nella cultura culinaria del paese) . Per quanto riguarda il settore industriale, questo compone il 29,7% del PIL (specializzato nel settore metallurgico, in quello minerario, nel settore dell'abbigliamento, ma anche nel settore energetico, legato alla produzione di energia idroelettrica), in cui il contribuente maggiore è lo Stato di São Paulo che racchiude il 51,8% della totale forza industriale del Brasile. Seguendo il trend mondiale, il settore terziario è cresciuto a tal punto da formare il 66,8% del Prodotto Interno Lordo brasiliano.

La Repubblica fa parte del gruppo di paesi BRIC<sup>1</sup>, ed è membro di diverse organizzazioni economiche, come MERCOSUL (*Mercado Comum do Sul*) con cui il Brasile intrattiene circa il 25% dei rapporti commerciali. Un altro grande Partner del paese è l'Unione Europea che contribuisce per il 24,3% nel totale degli scambi commerciali. Altri partner di maggioranza sono gli Stati Uniti, che contribuiscono con il 14% ed i paesi asiatici con un altro 19%.

Con una partecipazione statale in 650 imprese nazionali, il Brasile è stato considerato come uno dei peggiori paesi in relazione alla libertà di mercato, e secondo a livello mondiale come economia più chiusa, risultando oggi come un grande paese che contribuisce solo all'1,2% degli scambi internazionali a livello globale.

---

<sup>1</sup> Acronimo utilizzato per riferirsi a Brasile, Russia, India e Cina, che condividono una situazione economica in via di sviluppo e l'abbondanza di risorse naturali presenti sul proprio territorio, con una forte crescita di PIL.

Nonostante la chiusura, ci sono alcune delle più importanti imprese a livello internazionale che portano bandiera brasiliana (per la maggior parte con sede nello stato di São Paulo), come il Banco Itaù, o il Banco Bradesco, o come la più nota PetroBras, famosa a causa del recente scandalo che ha coinvolto tutto l'establishment politico con l'operazione *Lava Jato*.

## **1.1 *Desenvolvimento***

Nel secondo dopoguerra avviene una rottura con l'economia basata sul rifornimento di materie prime alle nazioni più sviluppate grazie ad un concetto che da quel momento condizionerà tutte le scelte in politica economica dei governi in carica. Questo nuovo ideale prende il nome di *desenvolvimento*<sup>2</sup> (Amann & Azzoni, 2018), che nel panorama politico brasiliano sta ad indicare un indirizzo secondo cui era necessario sradicarsi dalle circostanze ereditate<sup>3</sup>, quindi acquisire quello stato di nazione indipendente, che non lotta più per la benevolenza degli altri stati, ma che si batte per imporsi in una comunità internazionale che attraversa momento di forte debolezza dovuto al secondo conflitto mondiale (Versani, 2018).

Per implementare il piano di *desenvolvimento* si è reputato necessario partire da una strategia di industrializzazione del paese per farlo uscire da quella stretta rete che legava il proprio destino alle esportazioni di materie prime, all'importazione di prodotti lavorati e quindi ad una crescita sempre più bassa: situazione tipica dei paesi periferici<sup>4</sup> dell'economia mondiale.

Il piano parte dal modello di "Industrializzazione mediante la Sostituzione delle Importazioni" (ISI) che mirava a rimpiazzare i beni importati con beni prodotti localmente per ridurre la propria dipendenza dai mercati esteri e aumentare l'occupazione interna, attraverso dazi sull'importazione, intervento sui mercati valutari e produzione statale nei settori considerati chiave (Federico, 2008). Grazie al piano il PIL brasiliano inizia a crescere a livelli comparabili a quelli delle più prospere nazioni del mondo, anche attraverso l'implementazione del programma *Plano de Metas*<sup>5</sup> attuato dal presidente Kubitschek che ha previsto la creazione della più grande industria nel settore automobilistico del Sud America e la nascita della città di Brasilia, divenuta capitale del Paese, con l'intento di rispecchiare un'economia florida e futuristica di una nazione in crescita.

Dopo un iniziale momento di apparente crescita, il piano si dimostra deludente, in quanto per implementare il progetto sono stati utilizzati, per necessità, fondi provenienti dall'estero, non diminuendo affatto, ma anzi, aumentando, la dipendenza che il Brasile aveva nei confronti dei mercati esteri (Unger, 1997).

---

<sup>2</sup> Il termine *desenvolvimento* letteralmente in italiano significa "sviluppo", che però prende un'accezione differente quando usato per descrivere la politica economica attuata dai governi brasiliani.

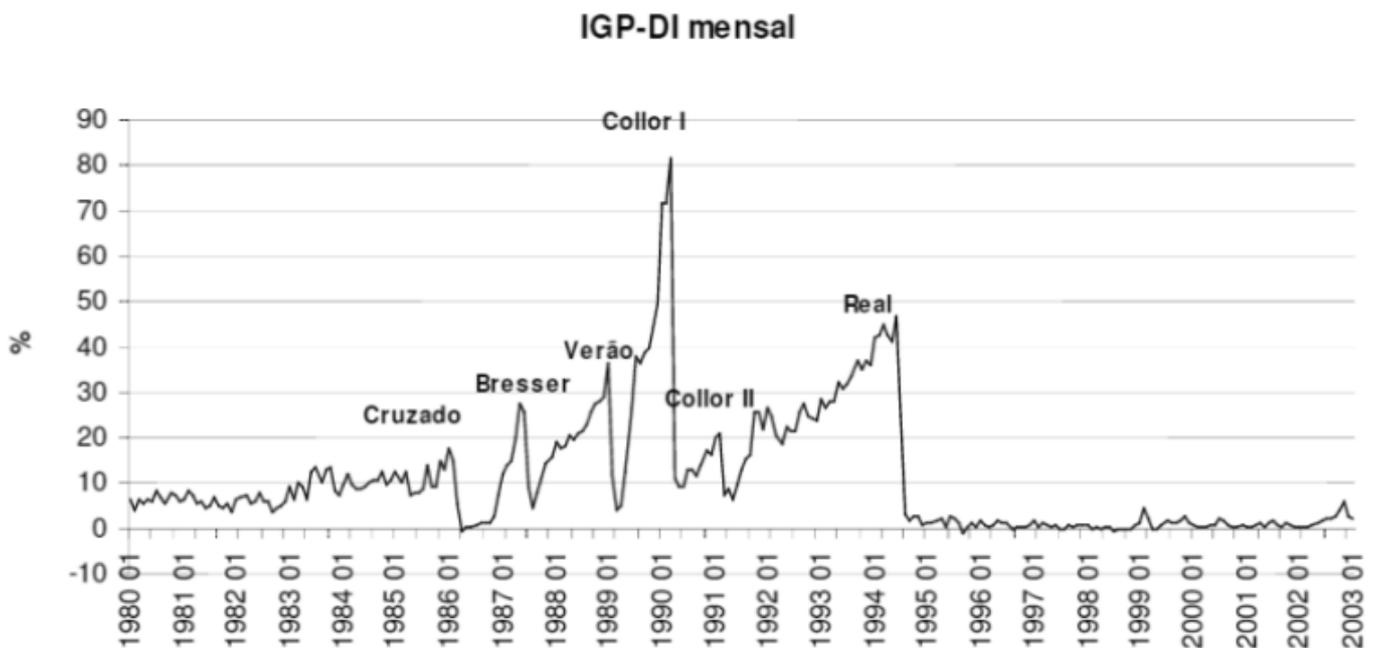
<sup>3</sup> Per circostanze ereditate si intende economia di tipico paese dell'area periferica del mondo.

<sup>4</sup> Zone sottosviluppate, grandi fornitrici di materie prime a basso costo (Pirani, 2004).

<sup>5</sup> "Piano di obiettivi"

## 1.2 Iperinflazione

Dopo un periodo di dittatura militare durata dal 1964 al 1985 il Brasile diventa una Repubblica federale. Malgrado l'aumento del livello di democraticità, un problema si presenta nell'economia del paese: l'iperinflazione<sup>6</sup>. La causa del fenomeno è l'eccessiva produzione di cartamoneta rispetto alla crescita del PIL per rimediare al disavanzo pubblico in un periodo in cui il debito pubblico cresceva a livelli esorbitanti, fino al punto in cui l'inflazione della moneta ha raggiunto picchi dell'80% agli inizi degli anni Novanta (Santiago, 2011)



[Figura A: Tasso di inflazione mensile negli anni '80 e '90 in Brasile e valute utilizzate Fonte: Gala P., 2018]

La soluzione trovata per risolvere il problema dell'iperinflazione è caratteristica delle politiche adottate dai governi brasiliani, prevedendo il cambio di valuta utilizzata. Dopo il primo, con il *Plano Cruzado*<sup>7</sup>, non ci volle molto per capire l'insuccesso di questa politica. Nonostante il fallimento i vari governi continuarono ad adottare provvedimenti simili per rimediare alla questione dell'inflazione, con sei cambi di valuta nell'arco temporale di otto anni<sup>8</sup>.

Finalmente, dopo anni di misure economiche e monetarie senza successo, che mostravano ogni volta un insuccesso sempre più accentuato, nel 1994, sotto il governo di Itamar Franco, viene implementato il

<sup>6</sup> L'iperinflazione è una fase con un livello di inflazione elevato. L'aspettativa che il fenomeno possa proseguire in futuro incentiva a sbarazzarsi prima possibile della moneta (Marotta, 2012).

<sup>7</sup> Il *Plano Cruzado* prevedeva la sostituzione della moneta corrente, il Cruzeiro, per una nuova, il Cruzado, oltre al congelamento dei prezzi, l'indicizzazione delle retribuzioni adeguate ogni qualvolta l'inflazione raggiungesse livelli del 20%, e alla politica di conversione col dollaro (Brabosa, 2009).

<sup>8</sup> Dopo il *Plano Cruzado* in ordine cronologico: *Plano Bresser*(1987), *Plano Verão* (1989), *Plano Collor I* (1990), *Plano Collor II* (1991), tutti rivelatesi provvedimenti fallimentari.

famoso *Plano Real*, che produce effetti positivi, e riesce a mantenere il tasso d'inflazione della moneta brasiliana a livelli relativamente bassi.

### **1.3 *Plano Real***

Architettato dal Ministro delle finanze del governo Franco e futuro Presidente della Repubblica del Brasile Fernando Henrique Cardoso, il *Plano Real*, al contrario delle misure di pianificazione economica attuati in precedenza, sconfigge con successo il problema dell'iperinflazione, arrivata al livello di 46,58% nel giugno 1994. Con la Misura Provvisoria n° 434, a partire da luglio 1994, il governo inizia la sua nuova politica, sostituendo la propria moneta "Cruzeiro Real" (CR\$), con quella che tutt'oggi si trova in circolazione, il "Real" (R\$).

#### **1.3.1 Misure del *Plano Real***

Il *Plano* si muoveva seguendo cinque differenti direttrici:

- *Privatizações* (Privatizzazioni):

Il cambio di proprietà, passata da pubblica a privata, ha eliminato l'obbligo statale di finanziare investimenti alle proprie aziende. Infatti, per finanziarle, lo stato ricorreva all'emissione di nuova moneta, aggravando, di conseguenza, lo stato d'inflazione. Un altro risvolto positivo è stato quello di modernizzare le società un tempo di proprietà della pubblica amministrazione, grazie alla scomparsa di ostacoli come quello della burocrazia e della mancanza di risorse che ne impedivano lo sviluppo. Gli ostacoli nascevano dal limite di budget ed offerta imposti ad una azienda a guida pubblica, che facevano sì che questa non potesse competere ad armi pari con la concorrenza (Carvalho, 2001). A partire dal settore siderurgico, settore nazionale molto forte ma con gravi buchi finanziari, il governo privatizza la maggioranza delle imprese statali, per un valore di US\$67,9 miliardi di ricavi, e US\$18,1 miliardi di debito trasferito agli acquirenti, da aggiungere ai US\$6 miliardi provenienti dalla vendita di azioni di società rimaste a guida statale, ai US\$10 miliardi di nuove concessioni di servizio pubblico al settore privato e US\$1,1 miliardi dalla vendita di partecipazioni azionarie della BNDES (Banca Nazionale per lo Sviluppo Economico e Sociale) in aziende private (Anuatti-Neto et al., 2005). Il piano di privatizzazione è stato utile anche per modificare il sistema di investimento delle aziende del Paese, fin troppo dipendente dall'autofinanziamento, sviluppando una nuova "cultura degli azionisti", in un ambiente in cui solo una piccolissima fetta della ricchezza privata era investita in azioni. (De Mello, 2000).

- *Desindexação da Economia* (Deindicizzazione dell'economia):

Pone fine all'adeguamento ed alle correzioni automatiche dei prezzi e dei salari, che secondo le vecchie disposizioni di legge si adeguavano in base all'inflazione passata. La situazione era arrivata ad essere critica al punto di dover aggiornare i prezzi più volte nell'arco di 24 ore. La "fine dell'inerzia inflazionistica" avviene grazie al riaggiustamento dei prezzi e valori seguendo fogli di calcolo del lavoro di produzioni annuali (Roque L., 2012).

- *Abertura Econômica* (Apertura Economica):

Con lo scopo di aumentare la concorrenza all'interno del mercato brasiliano per il timore che l'eccesso di domanda di prodotti e servizi avrebbe portato ad un innalzamento dei prezzi, svalutando la moneta ed aumentando l'inflazione<sup>9</sup>. Inoltre, era necessario rafforzare e perfezionare il settore industriale nazionale, in cui, grazie alla concorrenza proveniente dall'estero, ci sarebbe stata una concentrazione di efficienza produttiva per aumentare i ritmi di produzione a lungo termine, e di conseguenza diminuire i prezzi dei prodotti dovuti alla crescente offerta ed ai minori costi di produzione. La misura, quindi, mira a ridurre gradualmente le tariffe di importazione ed a facilitare la fornitura di servizi internazionali (Barreto, 2017).

- *Equilíbrio Fiscal* (Equilibrio Fiscale):

La macchina statale amministrativa brasiliana era molto grande e complessa e consumava ingenti quantità di denaro per funzionare. Solo in ambito federale si contano venti imprese pubbliche, senza tener conto di quelle statali, duemila posizioni nell'apparato amministrativo con funzione imprecisata, con remunerazioni mal definite ed inadeguate alla mansione e cento autarchie<sup>10</sup> (Cardoso, 1994). Per rimediare al problema ed attuare l'aggiustamento fiscale la Federazione ha preso provvedimenti per licenziare funzionari pubblici e tagliare sia fondi ad investimenti, che spese pubbliche. Nel governo Cardoso, circa ventimila impiegati furono licenziati oltre all'innalzamento di circa cinque punti percentuali sulle imposte federali (Pinheiro & Veloso, 2011).

- *Aumentar acenuadamente as reservas internacionais* (Aumentare bruscamente le riserve internazionali):

Il governo compra moneta estera, in questo caso il dollaro<sup>11</sup>, accumulandone fino all'introduzione della nuova valuta, il "Real". Più dollari erano presenti nelle casse del governo, maggiore era la fiducia che

---

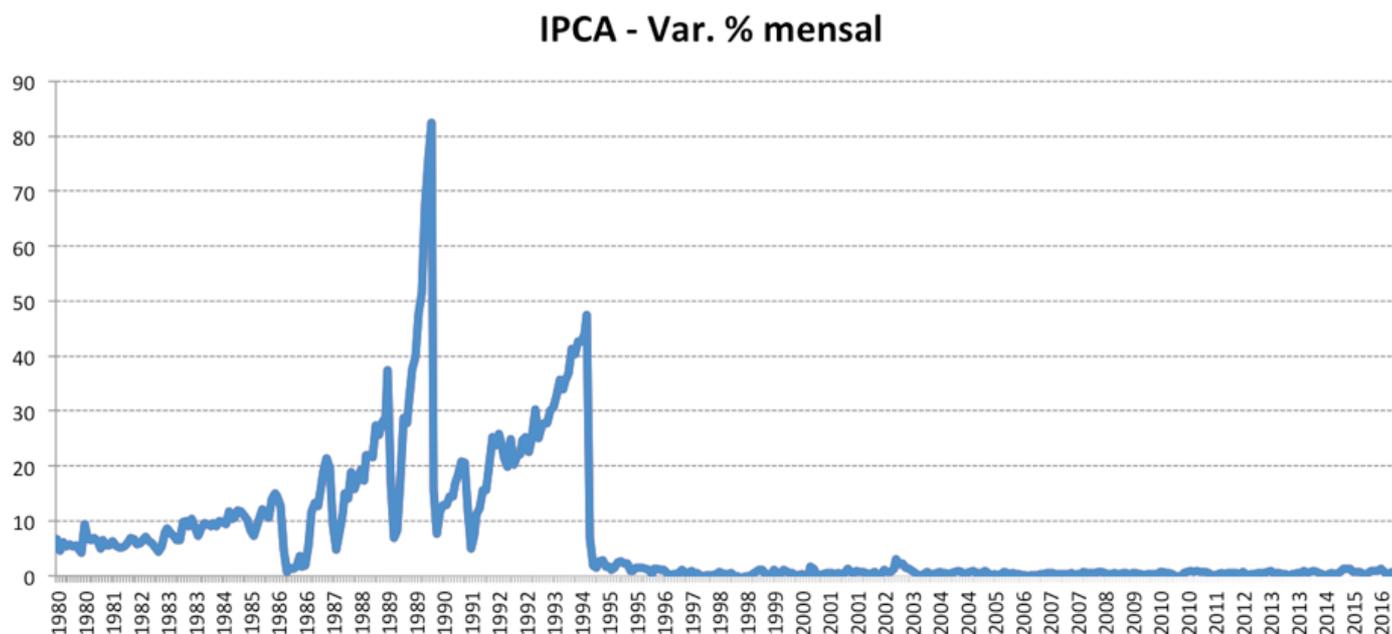
<sup>9</sup> Una delle cause del fallimento del *Plano Cruzado* del 1986.

<sup>10</sup> Nella giurisdizione brasiliana, le autarchie sono persone giuridiche del diritto pubblico, create con legge specifica (art.37, XIX, della costituzione federale), che dispongono di patrimonio proprio, che godono di discrezione nella spesa e che realizzano attività simili a quelle statali, seguendo una linea decentralizzata.

<sup>11</sup> Il dollaro statunitense era considerato valuta forte e bene rifugio affidabile e stabile (Borsa Italiana, 2019).

gli investitori internazionali avevano nella robustezza del piano, diminuendo le possibilità di un attacco speculativo e di una fuga di capitali. Il Governo re-indicizza l'economia in base al tasso di cambio per far in modo che i prezzi e le retribuzioni varino in base all'andamento del dollaro. In pratica il dollaro è diventato il nuovo indicizzatore (Roque, 2012).

Come mostrato dal grafico sottostante (Figura B) nel periodo seguente all'introduzione del *Plano Real* (1994) il tasso d'inflazione è rimasto relativamente stabile aggirandosi in torno al 2-3% a livello mensile nel corso dei 25 anni successivi.



[Figura B: Grafico tasso di inflazione 1980-2016 ed efficacia del Plano Real. Fonte: Wawrzeniak D., 2016]

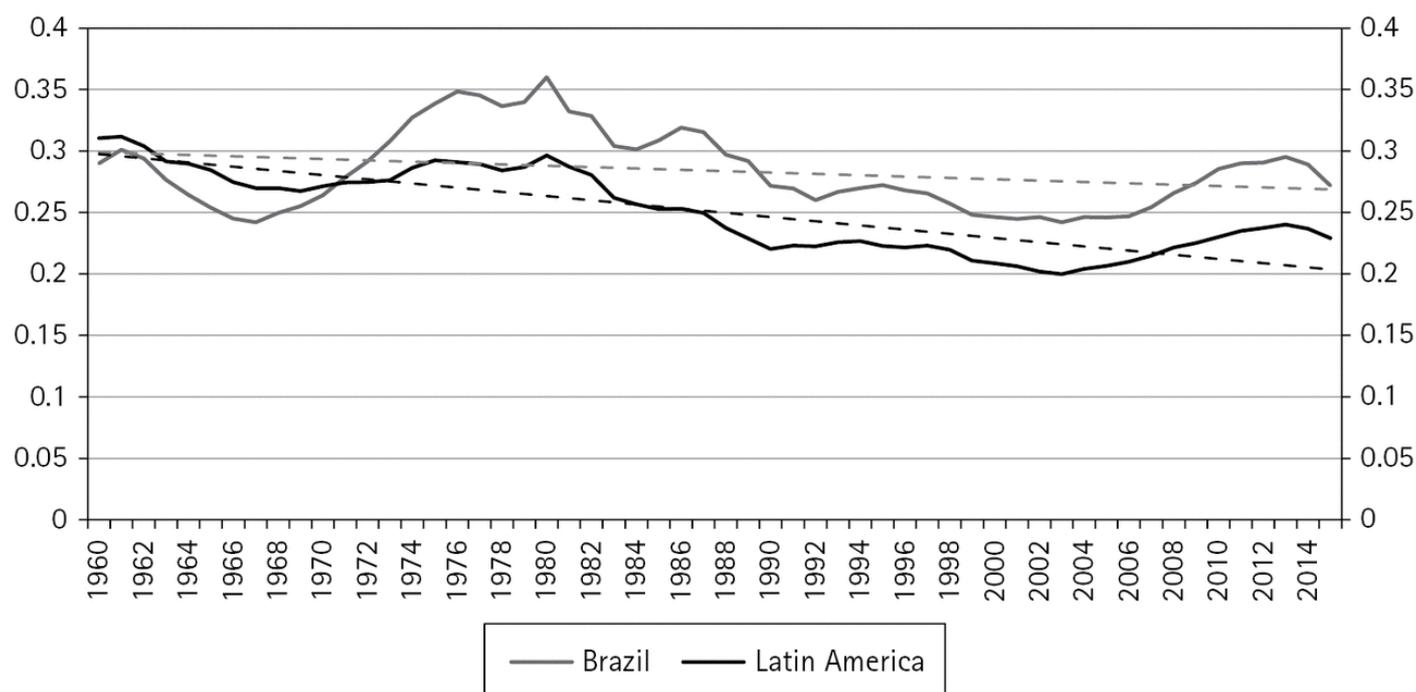
## 1.4 Volatilità della Crescita

Una delle prove più sconcertanti sulla performance economica del Brasile è che, nonostante la capacità del paese di crescere a tassi elevati, la sua crescita a lungo termine è stata deludente. Il Brasile infatti mostra un alto grado di volatilità della crescita, registrando sostanziali boom e cali, misurati seguendo gli standard internazionali.

### 1.4.1 Andamento del reddito pro-capite

Tra il 1960 ed il 2015, il reddito pro-capite è cresciuto mediamente di 2,25% all'anno, un dato relativamente basso se relazionato alla figura che il Brasile ha come economia emergente. Infatti, nel 2015 il reddito medio brasiliano era pari al 29% del reddito di una nazione sviluppata con un tasso di alta rendita media, all'incirca la stessa proporzione che c'era negli anni '60, quando il Brasile si era appena affacciato al piano di *desenvolvimento econômico*. Il dato appare ancora più inquietante se si contano le risorse naturali di

cui il Brasile è ricco, e che gli avrebbero permesso, se sfruttate nella maniera più adeguata, di godere di una posizione mondiale ben più elevata rispetto a quella che oggi detiene (Growth Commission, 2008).



[Figura C: Rapporto del reddito medio pro-capite brasiliano e latino-americano, con quello delle nazioni sviluppate. Fonte: WDI,2018]

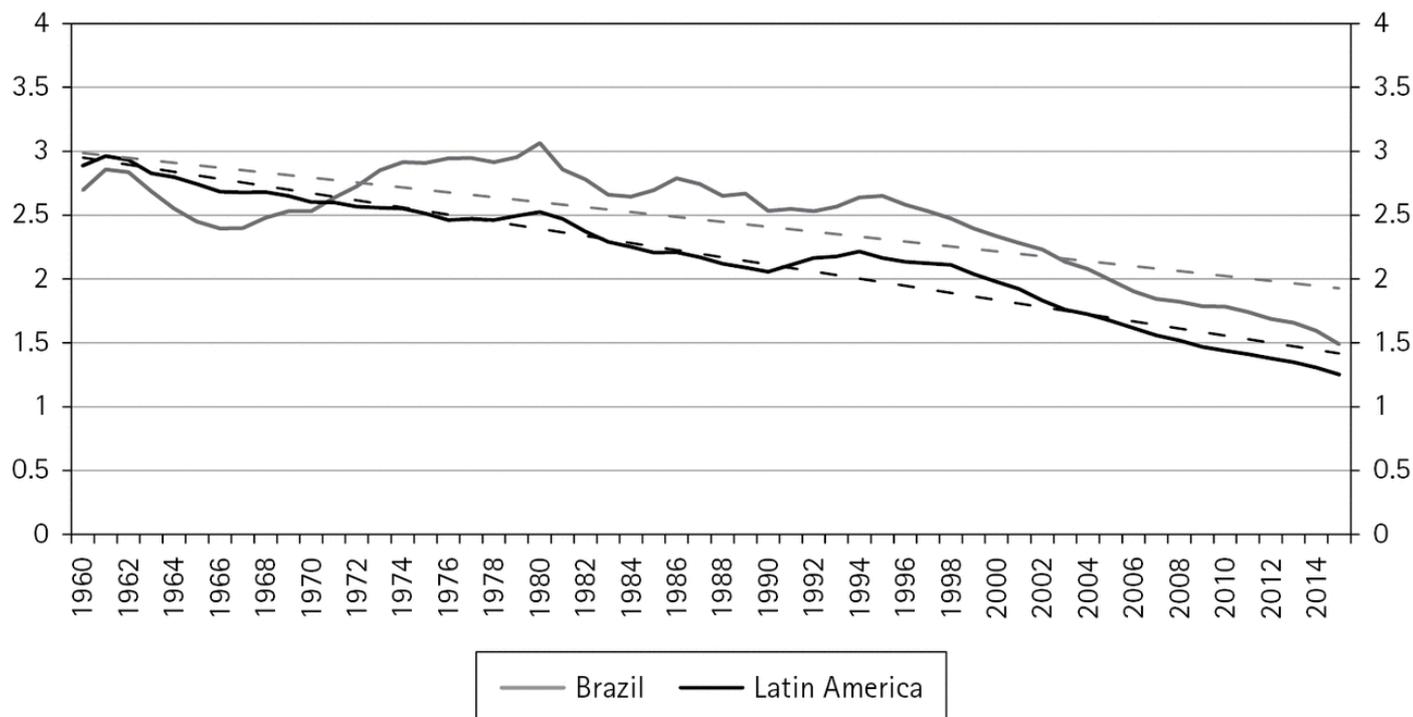
Nella figura C è chiaro come il grande potenziale di crescita caratteristico del Brasile non sia stato gestito nel migliore dei modi. Infatti, nel corso di 55 anni (1960-2015) dopo una prima fase di depressione, in cui il reddito medio pro-capite era sceso di 5 punti percentuali se comparato a quello dei paesi industrializzati, l'indice è salito fino a raggiungere il 36% nel 1980, grazie al "miracolo economico" degli anni '70. Subito dopo però la crescita del reddito medio non è aumentata con lo stesso ritmo di quella dei paesi più sviluppati, facendo perdere punti nel lungo termine ed assestandosi nel 2015 ad un livello simile a quello del 1960. Nonostante una crescita significativa negli ultimi decenni, il Brasile mostra l'incapacità di sostenere un andamento positivo a lungo termine per convergere con quelli che sono le performances delle grandi forze mondiali, salendo nella scala economica in modo efficace.

Si deduce che il Brasile, nella sua crescita, sia ostacolato dalla cosiddetta *Middle-Income Trap* ovvero la "Trappola del Reddito Medio", in cui un paese, nonostante la sua crescita, non riesce ad aumentare il tasso di reddito medio, che si mantiene costante nel corso degli anni.

Il fenomeno risulta ancora più evidente se si comparano i dati del reddito medio pro-capite brasiliano con quelli appartenenti alle altre nazioni del gruppo *upper-middle income countries*<sup>12</sup>, come mostrato nella "Figura D". Infatti, il divario dei dati del gigante sudamericano con quelli della media del resto delle nazioni appartenenti al gruppo si riduce sempre di più con il passare degli anni. Se nel 1960 il Brasile contava su un

<sup>12</sup> Le nazioni appartenenti al gruppo *Upper-Middle Income Countries*, sono quelle che hanno un RNL (reddito nazionale lordo) pro-capite tra i US \$3.896 e i US\$ 12.056. Fanno parte di questo gruppo paesi come la Cina, la Turchia, la Romania e la Russia (The World Bank, 2019).

reddito medio pro-capite di circa tre volte maggiore rispetto a quello della media del gruppo di paesi appartenenti alla categoria *upper-middle income countries*, la situazione cambia nel corso del tempo fino ad arrivare al 2015, dove il Brasile conta su poco meno del doppio del reddito di una nazione del gruppo preso in considerazione. Ciò è dovuto soprattutto alla crescita nel reddito medio della Cina, che nelle ultime decadi ha subito una forte crescita a livello economico e sociale (Arbache et al.,2018).



[Figura D: Rapporto del Reddito medio pro-capite brasiliano e latino-americano, con quello delle *upper-middle income countries*. Fonte: WDI, 2018]

## 1.4.2 Trend di crescita economica del Brasile

Il caso del Brasile, se rapportato all'aspettativa degli investitori internazionali, è un caso curioso, in quanto il suo potenziale di crescita, sempre sopravvalutato rispetto ai risultati effettivi, è in costante declino e mostra segni di instabilità degni di nota. Infatti, il paese ha sempre goduto di una reputazione di promettente progresso, con potenziali tassi di rendita e crescita.

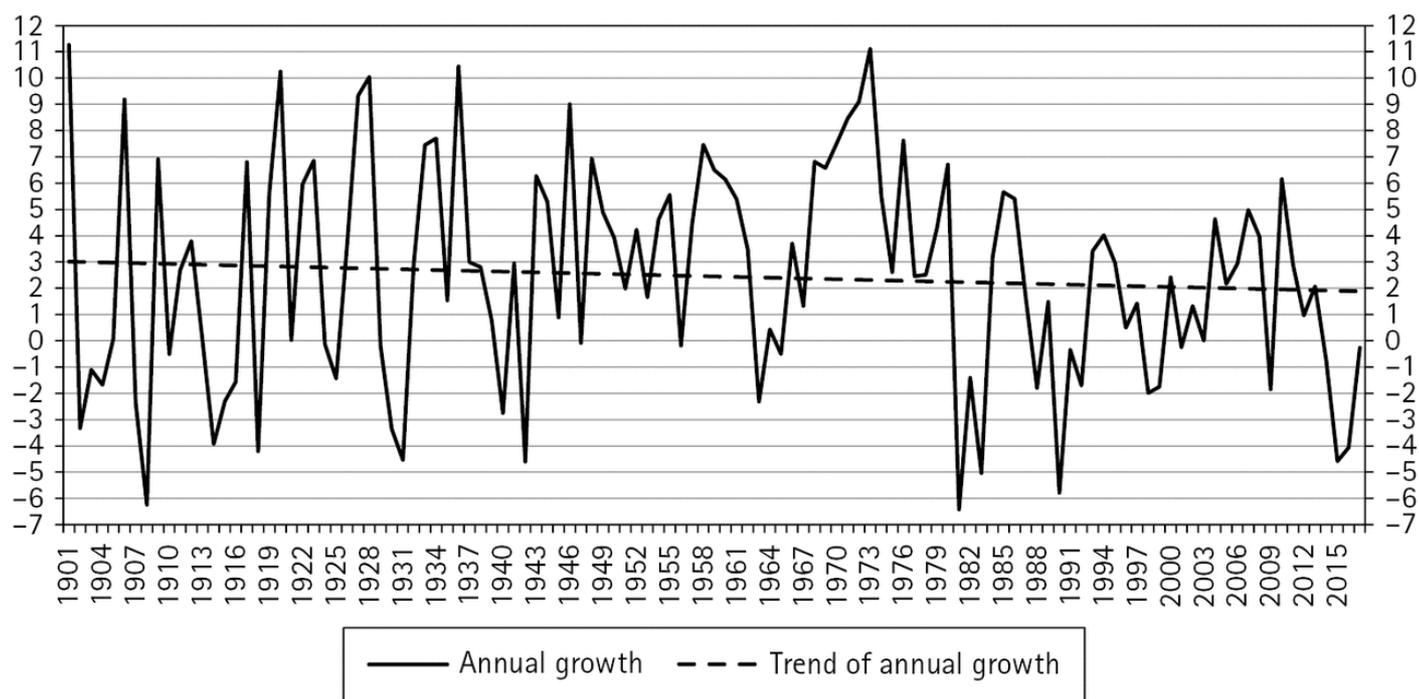
Agli inizi del XX secolo, era una delle nazioni del “Nuovo Mondo” che, come gli Stati Uniti, attraeva milioni di migranti da tutto il mondo in cerca di lavoro e migliori condizioni di vita. In effetti tra gli anni '20 e gli anni '70 c'è stata un'effettiva crescita economica, che ha permesso al Brasile di costruire un apparato industriale essenziale per la sua struttura di mercato. Tuttavia, nei due decenni che seguono il periodo prospero, l'economia interna al paese ha sperimentato shock di mercato di matrice estera, come l'aumento improvviso del costo del petrolio e dei tassi di interesse internazionali, che hanno causato un danno ingente alla bilancia dei pagamenti mostrando le fragilità<sup>13</sup> dell'economia domestica. Altro fattore determinante per la vulnerabilità

<sup>13</sup> Per fragilità si intende la politica monetaria adottata, che porta a scarsi risultati, e la gestione fiscale e finanziaria.

della crescita è stato il continuo procrastinare riforme necessarie alla società ed all'economia che i governi non adottavano a tempo debito (Arbache, 2004).

Difatti, solo quando riforme strutturali sono state intraprese negli anni '90 e nel primo decennio del XXI secolo la crescita brasiliana ha iniziato a riprendersi dal periodo di stagnazione, anche se ad un ritmo moderato dell'1,64% annuo tra il 2001 ed il 2015. Questo dato, se comparato ai livelli di crescita tra il 1961 ed il 1980 è sconcertante, proprio perché nel secondo periodo considerato la crescita si attestava ad un livello di 4,46% all'anno (Baer, 2010).

Come mostrato dal grafico sottostante (Figura E), nonostante la grande crescita nei cinquant'anni tra il 1920 ed il 1970, il Brasile mostra un trend in declino in termini di tasso di crescita nel lungo termine. La crisi degli anni '80 non è solamente una fase dell'andamento economico brasiliano, ma mostra una dinamica intertemporale caratteristica del paese in questione, riflettendo gli squilibri macroeconomici e la debolezza strutturale che determinano un andamento negativo della crescita a lungo termine. Infatti, se il momento del "miracolo economico" si è mostrato come un periodo in cui il paese ha avuto la possibilità di uscire dalla "Trappola del Reddito Medio", i governi che si sono susseguiti non sono riusciti a sfruttare il periodo prospero, lasciando cadere il paese in un'ennesima flessione della linea che rappresenta il tasso di crescita economica (Arbache et al., 2018).



[Figura E. Crescita annua del reddito pro capite ed il suo trend lineare. Fonte: IBGE & IPEA, 2017]

## CAPITOLO II

### GOVERNI A GUIDA PT E LA PARENTESI DI TEMER

#### 2.1 Governo di Luiz Inácio “Lula” da Silva

Agli inizi del XXI secolo, dopo un lungo governo guidato da Fernando Henrique Cardoso, Presidente del Brasile dal 1994 fino al 2002 e che ha introdotto incisive riforme per la crescita e la stabilità dell'economia brasiliana, un nuovo tipo di candidato risulta promettente per gli esiti delle elezioni politiche del 2002.

Il volto nuovo, quello appartenente a Luiz Inácio da Silva, soprannominato “Lula”, e famoso con questo nomignolo a tal punto da fargli cambiare il nome completo all'anagrafe per essere riconosciuto in sede di elezione, si distingue dai candidati delle elezioni precedenti proprio per le sue origini e la sua appartenenza alla classe operaia. Infatti, Lula proveniva da una famiglia originaria del Nordest del paese, la parte più disagiata e con una diffusa povertà che raggiunge livelli del 50%, che negli anni Cinquanta si è trasferita nella parte più ricca del paese, lo stato di São Paulo, in cerca di migliori condizioni di vita. Lula nel corso della sua vita ha svolto mansioni come quella dell'operaio, e in un secondo momento ha raggiunto cariche di dirigenza sindacale, in cui prese la decisione, nel 1980, di fondare quello che poi diventerà il *Partido dos Trabalhadores*<sup>14</sup> (meglio conosciuto con la sigla PT), che si schierava dalla parte dei lavoratori, contro un governo che faceva gli interessi del solo ceto borghese ed imprenditoriale, e che rappresentava quel patto oligarchico ed elitista dei gruppi egemonici che da cinquecento anni si mantenevano al potere in Brasile. La sua prima candidatura risale al 1989, e dopo essere stato battuto da Cardoso nel 1994, riesce a raggiungere la vittoria nel 2002. Il fatto che un individuo con idee antiliberali ed assistenzialiste potesse guidare il governo ha smosso i mercati finanziari e preoccupato i ceti più altolocati della nazione, facendo crollare il prezzo dei titoli azionari nella borsa di São Paulo, e crescere esponenzialmente il tasso di rischio dei titoli di Stato brasiliani. La preoccupazione era tale da spingere quello che sarà il futuro presidente a scrivere la *Carta ao Povo Brasileiro* (Lettera al Popolo Brasiliano), in cui egli stesso rassicurava la finanza interna ed internazionale, che non era sua intenzione cambiare in modo netto e radicale la politica economica fino a quel momento sostenuta dal governo Cardoso, e che l'economia del paese si sarebbe continuata a poggiare su quel treppiedi economico basato sul regime di cambio flessibile, ampi surplus primari dei conti pubblici ed *inflation targeting*, creato dal governo precedente nel '99 per rispondere alla crisi economica.

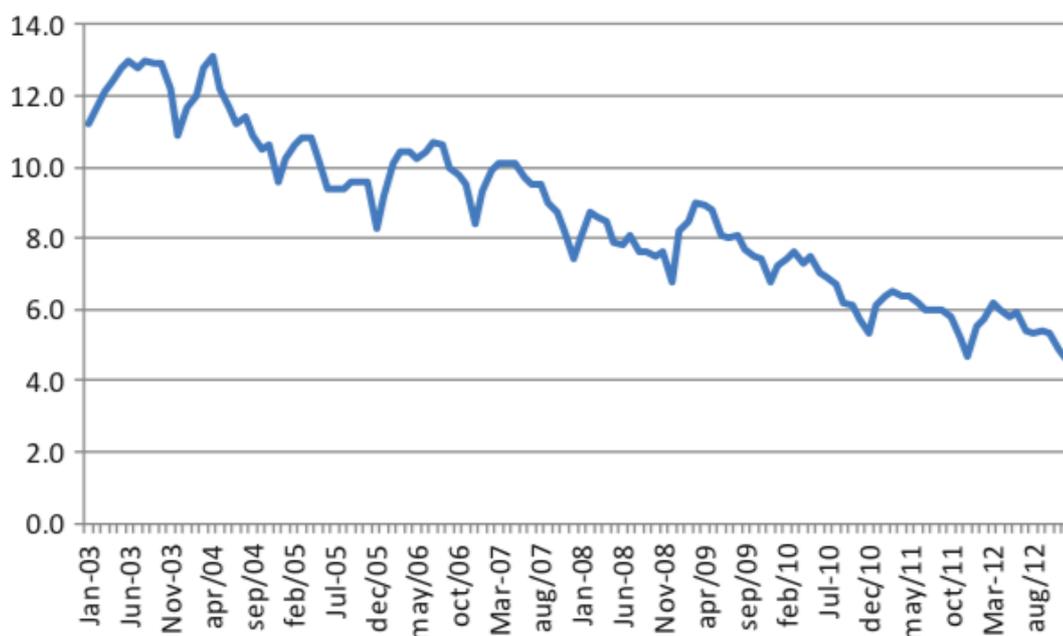
---

<sup>14</sup> In italiano: Partito dei Lavoratori.

La cosa che più di tutti caratterizzò la campagna elettorale sostenuta dal PT nel 2002 fu il punto del programma di governo riguardante l’azzeramento della “fame” come problema sociale. Infatti, se nei governi precedenti il tema della Fame era una questione a cui veniva data poca importanza, anche per accrescere la propria reputazione sul piano internazionale, e per non essere considerata una nazione sottosviluppata, Lula inaugura una nuova politica al grido di *Fome Zero* (Fame Zero), che prevedeva ingenti sussidi alle famiglie per abbattere quello che era il problema della denutrizione dovuta alla povertà di grossa parte della popolazione.

Se inizialmente Lula veniva dipinto come colui che meno di tutti avrebbe fatto politiche per implementare l’economia a livello internazionale, potendo competere con le potenze mondiali, nel corso del suo mandato il leader del governo si è dimostrato un abile governatore, che ha fatto sviluppare l’economia esponenzialmente, con una crescita del PIL che ha raggiunto livelli del 5% annuo in media tra il 2004 ed il 2008. Addirittura, nel 2010, mentre i paesi del mondo sviluppato stavano affrontando i problemi derivanti dalla crisi del 2008-2009, il Brasile vantava una crescita del PIL del 7,53%, mostrandosi come modello per il mondo intero grazie al PAC, ovvero *Programa de Aceleração do Crecimento* (Programma di accelerazione della crescita) (Grivoyannis, 2016).

A Lula, inoltre, viene riconosciuto il merito di aver avuto l’abilità di far diminuire la disoccupazione di 7 punti percentuali. Come mostrato nella figura sottostante, la disoccupazione, che nel 2003 si attestava al 11-13%, è calata fino a raggiungere un livello del 4-6%.



[Tassi di disoccupazione mensili (PME/IBGE). Fonte: IBGE]

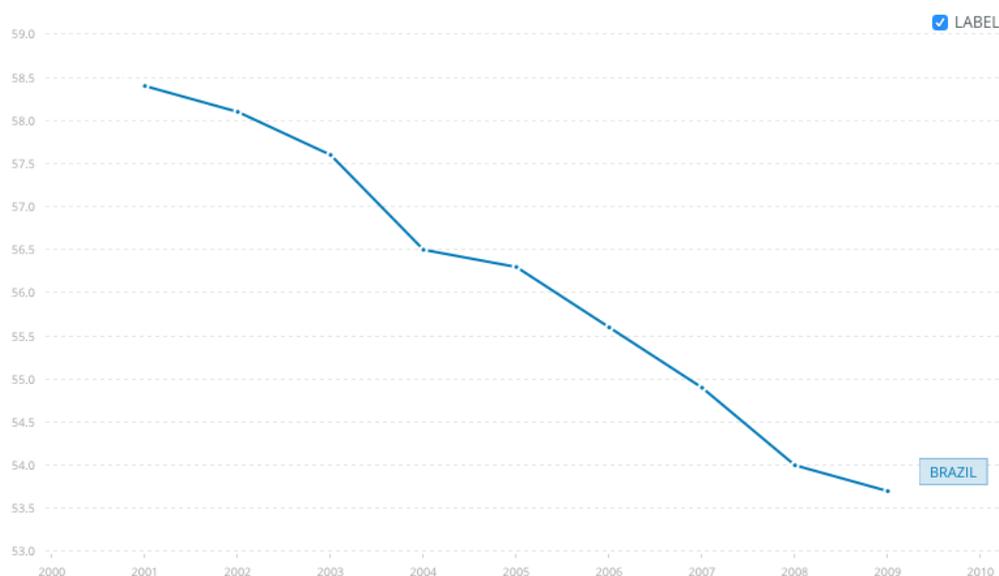
La combinazione di relativamente alti tassi di crescita economica e bassi tassi di disoccupazione avrebbe potuto portare ad un alto livello di inflazione annuale, tipica dell’economia brasiliana nel decennio precedente.

In realtà non è stato questo il caso, in quanto il Brasile, grazie all'oramai consolidata politica del treppiede economico di *inflation targeting* è riuscito a mantenere livelli stabili nella svalutazione della propria moneta, conservando per tutto il corso del mandato di Lula la stessa moneta, abbandonando quei progetti di cambio di valuta che avvenivano a cadenza biennale durante gli anni Ottanta e Novanta.

Durante il suo mandato, il governo si pose obiettivi ambiziosi da raggiungere con ingenti somme di denaro di provenienza estera. Infatti, il tasso d'interesse posto dalla Banca Centrale Brasiliana raggiunse addirittura un livello di 26,5 punti percentuali, che nel corso dei mesi, però, si ridusse drasticamente per i risultati conseguiti con successo nelle politiche attuate, in contemporanea con un miglioramento delle aspettative sull'inflazione ed un apprezzamento del Real nel lungo termine (Goldstein & Tribeschi, 2012).

### 2.1.1 *Bolsa Familia, Fome Zero* ed altre politiche assistenzialiste.

All'indomani della sua elezione, e divenuto ufficialmente Presidente della Repubblica Federale del Brasile il 1° gennaio del 2003, Luiz Inácio Lula da Silva inaugura la sua nuova politica basata sull'assistenza a quella parte della popolazione più svantaggiata ed in uno stato di disagio sociale, con l'intento di diminuire quella importante disuguaglianza sociale che caratterizzava il Brasile. Come è possibile vedere dal grafico sottostante, che mostra l'andamento del coefficiente di Gini nel corso del Governo Lula, agli inizi del 2002 la disuguaglianza nel paese raggiungeva un punteggio di 58.1, riducendosi drasticamente nel corso del tempo.



[Gini Index, 2017. Fonte: The World Bank]

Il risultato è stato conseguito grazie all'introduzione di misure che prevedevano *conditional cash transfers*, concessi solamente a coloro che rispettassero determinati parametri.

Con il sussidio *Fome Zero* Lula aveva intenzione di estinguere totalmente il problema della fame nel paese, un problema dilagante, che veniva considerato uno pseudo-tabù per non peggiorare la reputazione

internazionale del Brasile. Il progetto garantiva il diritto di accesso a prodotti alimentari di base, in diverse forme: dagli aiuti finanziari diretti alle famiglie più povere, alla costruzione di cisterne d'acqua nelle zone semi-aride del Brasile, apertura di ristoranti a basso costo, l'educazione della popolazione a sane abitudini alimentari e l'accesso al micro-credito. Il risultato si tramutò in una diminuzione drastica del numero di persone in stato di emergenza alimentare ed un cambio netto nel modello di consumo dei cittadini brasiliani. Mentre spese relative all'abitazione (dal 35,5% al 35,9%), al trasporto (dal 18,4% al 19,6%) e sanitarie (dal 6,5% al 7,2%) crescevano, l'unico valore a diminuire all'interno del paniere medio annuale del cittadino brasiliano era quello relativo alla spesa alimentare, che grazie ai sussidi offerti dal governo passò dal 20,8% nel 2002, al 19,8% nel 2008, secondo la *Pesquisa de Orçamento Familiar* (IBGE, 2010).

Ma la politica redistributiva per eccellenza di Lula fu *Bolsa Familia*, che segnava una netta differenza rispetto ai sussidi offerti precedentemente, rivolti solamente a determinate categorie. Questa, infatti, si basava su requisiti di accesso basati solamente sul livello di patrimonio e reddito delle famiglie brasiliane e riuscì a raggiungere nel 2012 un bacino di 12 milioni di famiglie, che contavano più di 50 milioni di persone, rappresentando poco meno del 25% della totale popolazione (Leubolt, 2014). La vera innovazione del nuovo programma implementato durante il primo mandato consisteva in una serie di condizioni a cui la famiglia doveva sottostare per ricevere il sussidio nella sua completezza: ad esempio le sovvenzioni venivano erogate solo nel caso in cui i figli avessero frequentato la scuola regolarmente<sup>15</sup>, o venissero sottoposti a visite mediche periodiche. Inoltre, grazie ad una nuova modalità di erogazione del denaro, ovvero l'erogazione attraverso carte di credito di istituti bancari, le popolazioni meno abbienti totalmente ignari dell'esistenza del mondo finanziario si avvicinavano a ciò che era l'istituzione del credito e delle transazioni per via telematica. *Bolsa Familia* fu criticata aspramente dalla porzione di popolazione più ricca, che lo accusava di costituire una cultura della dipendenza, da parte delle classi più povere, che non si sarebbero più impegnate per guadagnare denaro e sostenere la propria famiglia, ma piuttosto avrebbero ripiegato sui soli sussidi di stato che nel lungo termine sarebbero stati visti come diritti naturali garantiti. In realtà la misura in questione si dimostrò tutt'altro che disastrosa, con effetti esponenziali sulla crescita economica, e riducendo drasticamente il tasso di disuguaglianza sociale nel paese, creando una nuova classe sconosciuta alla società brasiliana: la classe media. La misura ebbe successo a tal punto da essere emulata da molti paesi del mondo in via di sviluppo, ed elogiata dalle maggiori testate giornalistiche mondiali con il "The Economist", che la ha definita "uno schema anti-povertà, nel suo genere il più grande del mondo" (The Economist, 2008) e la rivista "Le Monde" che invece lo reputa un "programma con l'obiettivo di promuovere l'educazione" (Langellier, 2008).

Attraverso un altro programma, *Minha casa, Minha Vida*, lanciato nel marzo 2009, il governo Lula si pone l'obiettivo di estinguere quel fenomeno che è forse il simbolo del Brasile nel mondo: le *Favelas*. Attraverso la costruzione di edifici abitativi a basso costo, Lula aveva intenzione di fornire una dimora sicura per quella porzione di popolazione che viveva in condizioni di estrema povertà in baracche improvvisate ed

---

<sup>15</sup> L'obiettivo di questa condizione era quello di distaccare i figli dalla pesante eredità lasciata dai genitori di famiglie più povere, concedendoli quel diritto di opportunità necessario per raggiungere un ceto sociale più abbiente.

in zone poco raccomandabili che creava un circolo vizioso di criminalità da cui era difficile scampare se originario di quella zona. Gli immobili sarebbero stati destinati attraverso dei crediti erogati dal programma a quelle famiglie appartenenti alla “Fascia 1”, ovvero famiglie con un reddito annuale inferiore a R\$ 1.800<sup>16</sup> e con agevolazioni all’accesso al credito per quelle famiglie con un reddito annuale che raggiungeva un livello massimo di R\$9.000<sup>17</sup>. Nel 2010 il programma contava 463.600 unità abitative vendute, con un valore di R\$28 milioni, mentre nel 2018 il programma raggiunse un bacino di 14,7 milioni di utenti, in cui il 7% del totale della popolazione brasiliana comprò una abitazione costruita e finanziata dal programma stesso.

### **2.1.2 Programa de Aceleração do Crescimento (PAC) di Lula**

Creato nel 2007, il Programma di accelerazione della crescita aveva l’obiettivo di promuovere una ripresa della pianificazione ed esecuzione delle grandi opere di infrastruttura sociale, urbana, logistica ed energetica del paese, contribuendo al suo sviluppo sostenibile. Pensandolo come un piano strategico di ripresa degli investimenti in settori strutturali del paese, il PAC ha contribuito in maniera decisiva all’aumento dell’offerta di occupazione con conseguente aumento del reddito medio, ed ha implementato i programmi di investimento pubblico e privato in opere fondamentali. Il programma fu di vitale importanza per il paese che attraversava il periodo di crisi finanziaria mondiale del 2008-2009, garantendo un posto di lavoro per i cittadini brasiliani e che, come conseguenza, assicurò la continuità di un livello di consumo di beni e servizi alto, mantenendo attiva la sfera economica del paese ed alleviando gli effetti della crisi sulle imprese nazionali, che nel periodo precedente avevano visto una forte crescita.

L’obiettivo primario era quello di far arrivare la crescita dell’espansione media dell’economia brasiliana ad un tasso del 4,6% annuo tra il 2007-2010, attraverso un aumento della spesa pubblica, che passa dall’1,42% rispetto al PIL nel 2006, al 3,27% rispetto al PIL nel 2008.

Per quanto riguarda la creazione di posti di lavoro il PAC è riuscito a compiere un risultato notevole avendo creato 8,2 milioni di nuovi posti, mentre il tasso di disoccupazione è arrivato ad un livello di 6,1%.

Gli investimenti compiuti comprendono un capitale di R\$619 miliardi, dopo un periodo di 4 anni, nel dicembre 2010. Questo valore rappresenta il 94,1% dei R\$657,4 miliardi previsti per l’investimento all’inizio del programma PAC 2007-2010. I progetti infrastrutturali completati alla fine del 2010 erano l’82% del totale, ed il beneficio tratto fu distribuito in relazione alle situazioni economiche degli stati che compongono il Brasile, dando quindi la priorità alla zona del Nord-est del paese (Ministério do Planejamento, 2010).

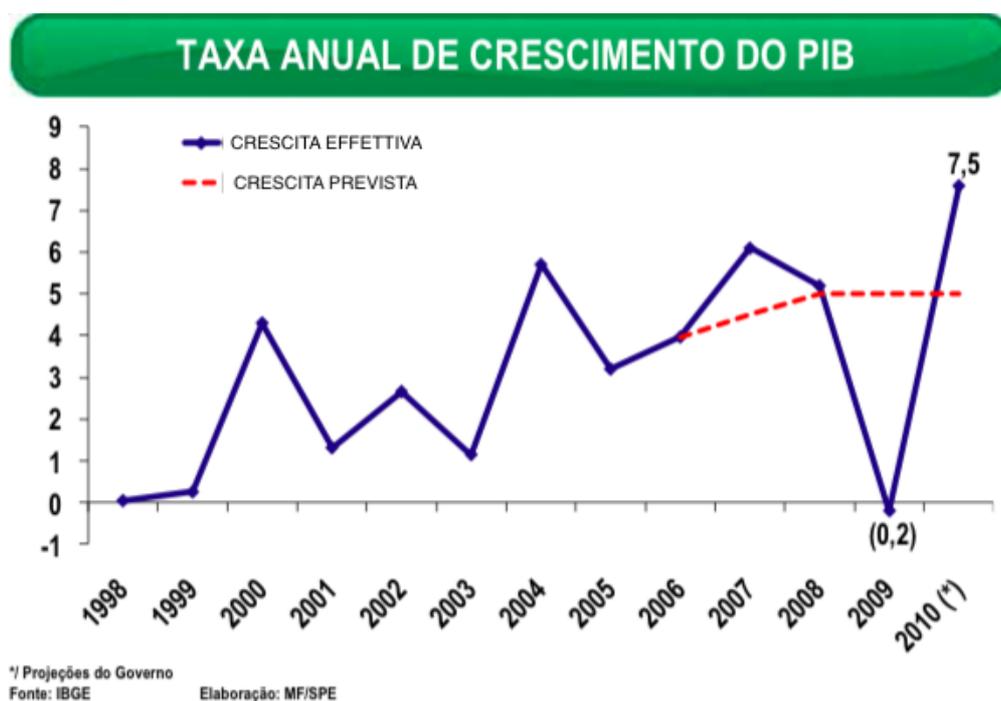
Il grafico sottostante, costituito dai dati ufficiali dell’IBGE, mostra l’andamento di crescita del Prodotto Interno Lordo del paese. Le aspettative non sono state soddisfatte, in quanto nel 2009 parziali effetti della crisi economica si sono mostrati anche in Brasile, ma la risposta è evidente nell’anno successivo in cui il tasso di

---

<sup>16</sup> Circa €400 annui.

<sup>17</sup> Circa €2000 annui.

crescita del PIL balza al 7,5%, superando la crescita prevista per l'anno 2010 all'inizio del PAC. Il Programma, quindi, si è dimostrato essenziale alla sopravvivenza di condizioni economiche stabili per il paese.



[Tasso di crescita annua del PIL, 2010. Fonte: IBGE]

Nel complesso Lula si è dimostrato un governatore che è riuscito a conseguire importanti risultati, riportando il paese in un boom economico che non attraversava oramai dagli anni Settanta e Ottanta. Oggi, l'ex presidente può vantare una riconoscenza simile a quella data a Getúlio Vargas nel XX secolo, arrivando ad essere quotato tra le 100 persone più influenti nel 2010 dal "Time" (Time, 2010). È riuscito ad assicurare lunga vita al Partido dos Trabalhadores che ha avuto la possibilità di scegliere i presidenti per i due mandati consecutivi dopo la fine della sua presidenza nel 2010. La reputazione che Lula ha conquistato nei suoi otto anni di governo è stata essenziale per il consenso ricevuto nelle elezioni successive, con l'elezione del primo Presidente della Repubblica Federale Brasiliana donna nella storia: Dilma Rousseff.

## 2.2 Governo di Dilma Rousseff e parentesi "MDB"

Il 1° gennaio 2011 entra in carica il governo guidato da Dilma Rousseff (conosciuta semplicemente col nome "Dilma"), personaggio controverso della scena politica brasiliana, che vincerà anche il secondo mandato, iniziato nel 2015, ma non riuscirà a terminarlo a causa dell'indagine *Lava Jato*, in cui verrà ritenuta colpevole dal giudice, e verrà accusata di impeachment dal Senato della Repubblica Federale Brasiliana nel 2016, cedendo il passo a colui che fino ad allora era stato il Vice-Presidente: Michel Temer, leader del partito MDB, che in quel momento faceva parte della maggioranza di governo.

La nuova leader succeduta a Lula non vanta di una reputazione rispettabile come quella del predecessore. Questo perché il periodo corrispondente al suo mandato fu marcato da una grave crisi economica che avvolse il paese in una decrescita comparabile solo a quella vissuta durante il periodo della Grande Recessione che ebbe conseguenze disastrose sul paese. Addirittura, nel biennio 2014-2016 il Brasile ha registrato una contrazione del PIL pro capite maggiore del 9% (Loureiro, 2017).

### 2.2.1 Politica Economica del Governo Rousseff

La gestione della politica economica adottata iniziò dando seguito a buona parte di quelle che erano le misure appartenenti al governo Lula. I principi adottati nella formulazione dell'indirizzo sono il modello evolucionista economico ed interventista, secondo cui nel mercato ci sarebbe molta ingerenza dello stato attraverso la regolamentazione di specifici settori economici, ed in cui il governo stabilisce rigide strategie di crescita economica.

Durante il suo governo Dilma portò avanti politiche come *Brasil sem Miséria*, un'evoluzione della misura *Bolsa Familia* creata da Lula, che come il programma precedente aveva l'obiettivo primario di abbattere la povertà, aumentare l'occupazione e garantire l'accesso ai servizi pubblici, con maggiore attenzione alla scuola ed alla sanità, ed a risorse naturali considerate beni primari per la sopravvivenza come l'acqua potabile. Un'importante innovazione fu un reddito garantito a coloro che venivano considerate il fulcro del nucleo familiare, le madri, che secondo le disposizioni della nuova misura dovevano ricevere un contributo statale mensile.

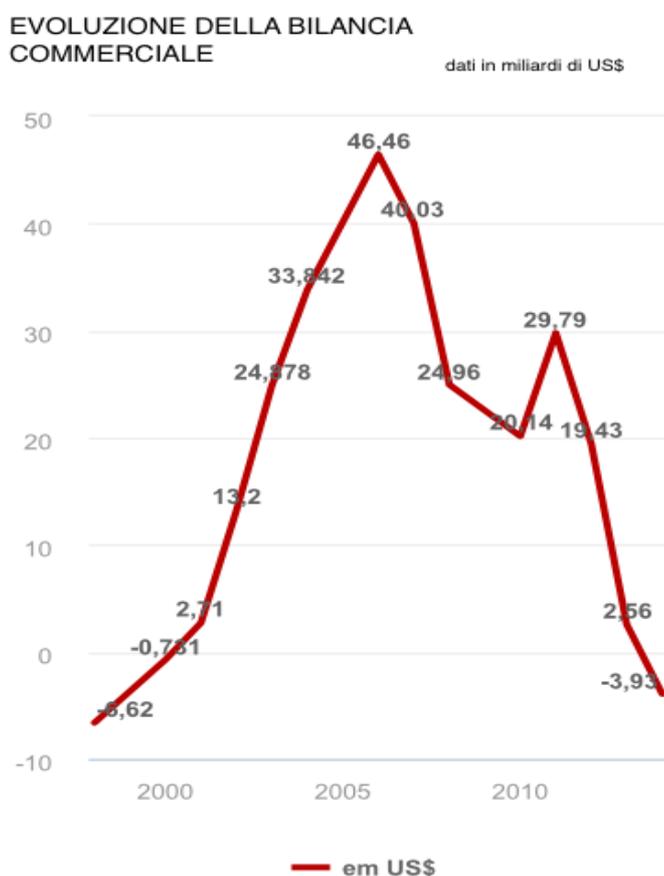
Oltre all'ampliamento della *Bolsa Familia* fu istituito il secondo termine del PAC, anche questo creato dal governo Lula, denominato "PAC 2". Il programma si occupava di settori differenti, nello specifico:

- PAC *Cidade Melhor*: volto ad affrontare le principali sfide dei grandi centri urbani per migliorare la qualità di vita delle persone.
- PAC *Comunidade Cidadã*: si occupava di aumentare l'offerta di servizi di base per quella parte di cittadinanza residente in quartieri popolari, garantendo la presenza dello Stato.
- PAC *Minha Casa, Minha Vida*: speculare a quello implementato da Lula.
- PAC *Água e Luz para Todos*: con l'obiettivo di universalizzare l'accesso a fonti di acqua ed energia elettrica.
- PAC *Transportes*: per consolidare ed ampliare la rete logistica, creando una interconnessione tra varie modalità (stradale, ferroviario e marittimo) per garantire qualità e sicurezza (Cardoso, 2013).
- PAC *Energia*: per garantire l'approvvigionamento da fonti energetiche sostenibili. Inoltre, grazie a questo programma sono stati indirizzati grande parte dei fondi all'azienda PetroBras per la ricerca di nuove riserve di petrolio in territorio nazionale. Grazie ai finanziamenti, la compagnia petrolifera ha individuati grandi giacimenti di petrolio nel *pre-salt layer*.

Proprio questa ultima questione compromise la carriera politica e la continuazione del suo secondo mandato. A fine 2015 la Presidente Dilma Rousseff venne accusata di non aver rispettato la legge di bilancio e quella relativa alla cattiva amministrazione, rimanendo coinvolta nello scandalo della corruzione nella partecipata a maggioranza statale Petrobras, in cui, secondo la polizia federale nell'operazione Lava Jato, erano confluiti dei fondi utilizzati in modo improprio dai dirigenti dell'azienda. Il 31 Agosto 2016 la Presidente venne accusata di impeachment e fu costretta a lasciare il posto al Vicepresidente Michel Temer, leader del *Partido do Movimento Democrático Brasileiro* (MDB) (Senado Federal, 2016)

## 2.2.2 Risultati delle Politiche

Nel periodo che intercorre tra il 2010 ed il 2014, il Brasile fu il paese che perse più posizioni nel Ranking Mondiale della Competitività, scendendo dal 38° posto al 54° nel giro di 4 anni. Allo stesso tempo,



Fonte: Mdic

se nel 2011 il saldo commerciale che misura esportazioni-importazioni contava un surplus di US\$29,79 miliardi, l'anno successivo il dato scese a tal punto da registrare un utile di US\$19,43 miliardi, subendo una perdita di circa il 35%, e fu classificato come il peggior risultato in dieci anni (Martello, 2013). Negli anni seguenti i risultati si dimostrarono ancora più deboli: nel 2013 il saldo commerciale ha chiuso con un surplus di US\$2,56 miliardi, mentre nel 2014 raggiunse un numero negativo, con un deficit di US\$3,93 miliardi. Il dato mostra un risultato disastroso se comparato a quelli conseguiti dal governo precedente nel primo decennio di XXI secolo, in cui il surplus del saldo commerciale raggiunse addirittura US\$46,46 miliardi nel 2006, secondo i dati del Ministero dell'Economia brasiliano (Mdic, 2015). Per quanto riguarda, invece, la bilancia dei pagamenti la

situazione non fu affatto migliore. La bilancia, che rappresenta un buon indicatore per verificare la situazione attuale del paese in questione, chiuse nel 2013 con un deficit inaspettato di US\$81,37 miliardi, che si aggravò alla chiusura del 2014 arrivando a -US\$90,9 miliardi (BC, 2015).

Per quanto riguarda l'andamento del PIL, inizialmente, nel 2011, il Boom procurato grazie alle politiche espansionistiche di Lula fece sì che il PIL brasiliano raggiungesse quello britannico, diventando la

sesta maggiore economia del mondo (Inman, 2011). Tuttavia, già dall'anno 2012, svanite le favorevoli condizioni che ne avevano promosso il progresso, i nodi strutturali dell'economia brasiliana sono tornati al pettine: la produttività stagnante e il modesto grado di connessione con il resto del mondo hanno frenato lo sviluppo, reso difficoltoso il finanziamento della crescente spesa sociale e determinato un progressivo peggioramento nelle finanze pubbliche.

INDICATORI MACROECONOMICI					
	2012	2013	2014	2015	2016
<b>PIL Nominale (mln €)</b>	1.748,9	1.688,6	1.771,19	1.599,56	1.591,58
<b>Variazione del PIL reale (%)</b>	1,03	2,49	0,5	-3,8	-3,6
<b>Popolazione (mln)</b>	199,2	201	202,8	204,5	206,1
<b>PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto ( \$)</b>	11.875	12.340	15.162	14.455	15.200
<b>Disoccupazione (%)</b>	5,5	6	4,8	6,9	11,5
<b>Debito pubblico (% PIL)</b>	58,8	56,8	56,28	65,45	69,49
<b>Inflazione (%)</b>	5,8	5,9	6,4	10,67	6,29
<b>Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)</b>	-2,2	8,7	-4,4	-25,2	-19,8
<b>Fonte:</b> Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU e IMF.					

Come risulta evidente dalla tabella sovrastante, il PIL si è ridotto o è rimasto stabile. Tuttavia, sorprende il dato del 2013, in cui la variazione del PIL reale in percentuale si attesta a “+2,49”, dato in netta controtendenza se comparato all'andamento di quelle delle maggiori economie mondiali, ed attestandosi al 3° posto dopo Cina e Corea del Sud. Impressiona il tasso di volatilità sia del livello di disoccupazione sia quello della variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%), dimostrando che l'economia brasiliana non è affatto un'economia stabile e ben strutturata, ma pecca di troppa dipendenza da fattori esterni, che ne compromettono il buon andamento.

### 2.3 Parentesi “MDB”: il Governo Temer

Con l'insediamento del nuovo Governo Temer l'elemento centrale della politica economica diventa il controllo della spesa sostenuta dallo stato. Infatti, il governo ha approvato un emendamento alla costituzione (il c.d. ‘PEC *dos gastos*’) che impone un tetto massimo nella crescita della spesa pubblica, previsto dalla crescita dell'inflazione dell'anno precedente. Le regole della nuova disposizione sono da rispettarsi dal momento dell'approvazione fino ai 20 anni che la seguono. Secondo il FMI il nuovo emendamento renderà facile stabilizzare in maniera credibile la traiettoria del debito pubblico, vista la non attinenza dei governi nel rispettare gli impegni presi per quanto riguarda la riduzione del debito (Medeiros, 2016). In questo modo il rischio fiscale si riduce, mentre aumenta la fiducia degli investitori internazionali. Nel quadro della finanza pubblica una manovra del genere ha fatto abbassare in maniera significativa il SELIC<sup>18</sup>, che è passato dal

<sup>18</sup>tasso di interesse di riferimento utilizzato dal Banco Central.

9,25% all'8,25%, e favorito la ripresa dei consumi. Il governo ha proceduto per tutto il corso del suo mandato in maniera pragmatica, costretti ad assumere una connotazione tecnica a seguito dell'inchiesta *Lava Jato* e dei delicati equilibri presenti in parlamento.

Inoltre, il governo Temer ha approvato la riforma della previdenza, divenuto elemento chiave nel processo di risanamento dei conti pubblici rendendo realizzabile la strategia nel medio periodo.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il governo ha approvato una legge che rende possibile la terziarizzazione di tutte le attività produttive, ampliando la filiera del settore produttivo.

Sono state apportate anche innovazioni nel mercato finanziario: il Consiglio Monetario Nazionale (CMN), organo collegiale composto dal presidente della BC e dal ministro dell'economia, ha creato un nuovo tasso di riferimento (il TLP) per le operazioni a lungo termine della banca di sviluppo BNDES. Il nuovo TLP, essendo determinato dalle forze di mercato, risulta meno suscettibile ad interferenze politiche (Martello, 2016). Il governo Temer, nonostante abbia operato seguendo un indirizzo tecnico, risistemando un quadro politico fin troppo disastroso, non è riuscito a frenare l'ondata populista anti PT-ista che ha avvolto il Brasile nelle brame di colui che attualmente è Presidente della Repubblica: Bolsonaro, leader che scuote i mercati, e dalle proposte di politica sociale ed economica opinabili.

## CAPITOLO III

### PIANO DI RIFORME DEL GOVERNO BOLSONARO

#### 3.1 Praticare una politica economica liberale

“Le economie di mercato sono storicamente il migliore strumento di generazione di reddito, occupazione, prosperità ed inclusione sociale. Grazie al liberalismo, miliardi di persone in tutto il mondo, vengono salvate dalla fame e dalla miseria. Al riguardo, il Brasile mai adottò i principi liberali nella sua storia repubblicana. Idee oscure, come il dirigismo, si sono dimostrate inefficaci sulla gestione dell’inflazione, aumentando la recessione, disoccupazione e corruzione. Il liberalismo riduce l’inflazione, diminuisce i tassi d’interesse, e accresce la fiducia nel nostro paese, aumentando gli investimenti e generando crescita, occupazione ed opportunità. I corrotti ed i populistici ci hanno legato ad un debito pubblico elevato, ad una situazione fiscale insostenibile, con una bassa crescita ed una elevata disoccupazione. Abbiamo la necessita di raggiungere un surplus nei conti pubblici già dal 2020. La nostra strategia sarà adottare le stesse misure prese nei paesi con una crescita elevata, che conseguono politiche di occupazione vincenti, oltre a mantenere un’inflazione bassa, con alto reddito per i lavoratori ed opportunità per tutti i cittadini” (Bolsonaro, 2018)



[Jair Bolsonaro candidato alla Presidenza della Repubblica nelle elezioni 2018. Fonte: Exame, 2018]

Queste sono le parole di Jair Bolsonaro, leader del *Partido Social Liberal* (PSL), in un comizio tenutosi a São Paulo del Brasile, che riescono a riassumere nel modo migliore l'indirizzo politico di colui che oggi è diventato il 38° Presidente della Repubblica Federale del Brasile. È facile capire come il programma portato in campagna elettorale non si movesse seguendo un ideale prettamente politico, basato su un'idea di progresso o conservatorismo. Infatti, l'idea principale è più tecnica che intangibile, segno oramai divenuto evidente di un panorama politico mondiale che sta cambiando. La sua linea è prettamente economica, basata sul liberalismo puro, che crede ostacolo l'ingerenza dello stato nell'economia (Fagundez, 2018).

Creando un super-ministero dell'economia guidato da Paulo Guedes<sup>19</sup>, Bolsonaro si impone come alternativa al vecchio stile di lavoro dei governi precedenti, fondendo il ministero dell'economia con quello della pianificazione e quello dell'industria e del commercio, fino a quel momento divisi in tre differenti istituzioni, per dare vita ad una nuova politica economica, coordinata tra le sfere interessate.

La linea economica proposta si muove su più punti, coprendo tutti i settori che compongono l'area economica, e partendo da un piano di privatizzazione radicale.

### **3.2 Piano di Privatizzazione**

Il programma elettorale di Jair Bolsonaro, parte da un piano di privatizzazione profondo, che coinvolge la maggioranza delle aziende del governo federale di proprietà statale. In totale, la repubblica detiene 138 imprese, incluse le società sussidiarie<sup>20</sup>, di cui 41 direttamente dipendenti dal governo in carica, che operano in materia di salute, energia, comunicazione e trasporti.

La motivazione principale che il leader del PSL dà per implementare il piano si basa non tanto su una questione ideologica, quanto su una visione di massimizzazione dell'utilità e dell'efficienza che a parere del leader porterebbero un benessere diffuso, con una maggiore distribuzione di reddito e risorse.

Un'altra motivazione all'attuazione del piano, che poi risulterà nello spostamento di una grossa porzione dell'elettorato a suo favore, è quella della malamministrazione delle imprese pubbliche, coinvolte fin troppe volte in una serie di scandali riguardanti l'uso improprio delle risorse e l'ingerenza politica di una classe totalmente corrotta.

L'elemento principale, però, che induce il PSL a proporre la privatizzazione è l'obiettivo primario di estinguere il debito pubblico che è ad un livello del 84% sul PIL (CIA, 2017). Infatti, tutte le risorse provenienti dagli introiti della vendita delle società statali (che si tratti di alcune azioni o dell'intero capitale), sarà utilizzato obbligatoriamente per risanare parte dei conti pubblici, a partire dal risarcimento degli investitori, compratori di titoli di stato brasiliani.

---

<sup>19</sup> Noto esponente della "Scuola di Chicago", Paulo Guedes ha accompagnato Bolsonaro in tutta la sua campagna elettorale, rappresentando la figura di colui che avrebbe liberato il Brasile dalla morsa economica praticando l'economia liberale classica (Fagundez, 2018).

<sup>20</sup> Del totale, 91 sono società sussidiarie, vale a dire le imprese che appartengono a società come PetroBras, EletroBras, Caixa Econômica Federal, Banco do Brasil, BNDES e Correios (Sant'Ana, 2019).

Attenendosi a questa politica, il governo conta di poter ridurre il debito pubblico del 20%, anche grazie alla vendita di beni immobiliari appartenenti allo Stato.

Seguendo la relazione del Tesoro, dal 2012 al 2016, il costo totale dell'*União* (Governo Federale del Brasile) con 18 imprese dipendenti si attesta a R\$112,32 miliardi (pari a circa €25,57 miliardi), mentre i ricavi dell'operato, solamente a R\$89,35 miliardi (circa €20,34 miliardi), comprendo solo il 73% dei costi iniziali (Tesouro Nacional, 2017).

Per queste motivazioni, la promessa di Bolsonaro è quella di estinguere le compagnie statali obsolete che non producono utili e che non hanno prospettive di crescita, come la "CONAB" (Companha Nacional de Abastecimento), la "Valec" e la "ELP" (Empresa de Planejamento e Logística), privatizzare la maggioranza delle imprese per migliorarle e farle progredire nello sviluppo, e mantenere una minoranza di queste, considerate strategiche.

Secondo una proiezione del Tesoro, la vendita di tutte le imprese statali e di quelle sussidiarie, porterebbe nelle casse dello stato una somma che si aggira intorno agli R\$ 802 miliardi (circa €187 miliardi), anche se questa proiezione si rivela tutt'altro che fattibile, in quanto il leader del PSL non ha alcuna intenzione di vendere società strategiche.

### 3.2.1 Caso Petrobras

Il caso della privatizzazione della Petrobras<sup>21</sup> è un caso molto dibattuto all'interno del PSL tra importanti figure come, a parte quella di Bolsonaro, quella del futuro ministro dell'economia Guedes e dell'attuale CEO dell'azienda in questione, Roberto Castello Branco.

La Petrobras è una delle maggiori aziende brasiliane, che nel 2015 è riuscita a classificarsi 28<sup>a</sup> nella classifica mondiale di "Fortune", tra le 500 maggiori aziende mondiali (Petrobras, 2015). Nel 2009 il "The Economist" l'ha considerata come una di quelle aziende nel settore petrolifero che più prometteva bene grazie alla scoperta di nuovi giacimenti (The Economist, 2009).

L'iniziale intenzione di privatizzare un'azienda di questa portata, leader nel panorama economico brasiliano, deriva dall'ideologia liberale del programma. Infatti, quel che Bolsonaro vuole fare è distruggere il monopolio che la Petrobras detiene in campo di risorse naturali energetiche e ampliare il settore ad altri competitors. Per raggiungere l'obiettivo ed essere in linea con la filosofia adottata il futuro presidente ha intenzione di denazionalizzare il colosso energetico.

Anche se non formalmente, la Petrobras detiene il monopolio nel settore petrolifero ed energetico de facto, specialmente in fase di raffinazione del greggio, lavorando il 98% del totale, e fornendo il 100% del prodotto lavorato in Brasile.

Secondo il programma elettorale l'impresa statale dovrà applicare i prezzi seguendo i mercati internazionali, promuovendo allo stesso tempo la concorrenza nel settore petrolifero e del gas, a vantaggio dei consumatori.

---

<sup>21</sup> Petróleo Brasileiro S.A.

Per attuare l'impegno la Petrobras dovrà vendere una parte sostanziale della propria attività di raffinazione, vendita al dettaglio, trasporti<sup>22</sup> ed altre attività in cui detiene l'assoluto potere di mercato. Nella formulazione dei prezzi dell'energia vi sarà una influenza da parte delle tasse statali, che terranno conto del carico sul consumatore brasiliano, col fine di non sovraccaricarlo nella spesa quotidiana (Programa PSL, 2018).

Il problema della Petrobras non si limita al solo monopolio che detiene, ma copre anche il settore finanziario, dovuto alla sua cattiva gestione da parte dei vari presidenti ed amministratori delegati. Infatti, se nel 2009 si prospettava un futuro roseo per la Petrobras, questa, nel 2015, contava un buco di US\$ 24 miliardi, da risanare in 24 mesi (Levin & Millard, 2015). Proprio per queste motivazioni l'azienda è stata uno dei principali attori del caso *Lava Jato*<sup>23</sup>, vittima di una conduzione corrotta e accusata di collusione (AFP, 2015).

Con questa eredità, Bolsonaro spera di poter risolvere la situazione estirpando il problema alla radice: la politica non deve avere più nulla a che fare con le decisioni prese dall'azienda, e quest'ultima non deve dipendere nella scelta del direttivo dal governo in carica.

### 3.2.2 Restrizioni nei confronti di acquirenti cinesi

“A China não compra no Brasil. A China está comprando o Brasil”<sup>24</sup>: questa è l'affermazione fatta dal leader del PSL in un'intervista tenutasi il 9 ottobre 2018, davanti alle telecamere di TV Band. Il suo pensiero rappresenta un sentimento diffuso a livello mondiale, in cui il gigante sinico colonizza attraverso l'arma economica l'intero globo con un potenziale impareggiabile dagli altri attori nazionali. La presa di posizione generale deriva da una serie di investimenti da parte di soggetti cinesi distribuiti per la maggior parte in paesi con un basso livello di sviluppo, in cui la mano d'opera costa poco ed il potenziale di guadagno è alto<sup>25</sup>.

Il Brasile non è da meno, anche se messo a confronto con i paesi sudamericani o africani risulta avere una economia relativamente avanzata. Infatti, si stima che nel corso di dieci anni (dal 2007 al 2017), gli investimenti in Brasile da parte di finanziatori cinesi si attestino a circa 55 miliardi di dollari: un flusso costante di denaro che ha visto approvati nel 2017 addirittura 27 progetti di imprese cinesi nel paese (Jornal Estado de Minas, 2018).

La proposta di Bolsonaro è quella di praticare una transizione delle aziende pubbliche per privatizzarle, aprendo al mercato estero, ed imponendo grandi restrizioni agli investitori cinesi. Per eseguire la politica proposta, Bolsonaro ha intenzione di creare una clausola per limitare la compera di azioni di aziende statali da parte di nazioni minacciose come la Cina, attraverso un sistema di “azioni di classe speciale”, cosiddette

---

<sup>22</sup> Nel Maggio 2018 in Brasile ha avuto luogo un importante sciopero dei camionisti durato 10 giorni. Lo sciopero ha paralizzato il rifornimento alla vendita di carburante in tutto il paese, causando una perdita stimata di circa R\$ 30 milioni. Il fatto accaduto ha spinto il Presidente della Camera dei Deputati ad affermare che il monopolio anche sui trasporti della Petrobras risultava dannoso per l'economia del paese.

<sup>23</sup> Operazione della polizia federale brasiliana iniziata nel 2014 e tutt'ora in corso, per portare alla luce un sistema politico corrotto, in cui vigeva uno schema di giro di tangenti pari ad un valore di circa €2,5 miliardi. (Repubblica, 2015)

<sup>24</sup>La Cina non compra in Brasile. La Cina sta comprando il Brasile.

<sup>25</sup> Nel 2017 la Cina risulta essere il più grande paese esportatore in Africa, per un giro d'affari che si aggira intorno ai 200 miliardi di dollari. (Dollar, 2017)

*golden share*<sup>26</sup>, nella vendita delle società. Grazie a questo istituto il governo brasiliano riuscirebbe, a parere di Bolsonaro, a mantenere un controllo sulle società strategiche, promuovendo l'interesse pubblico specialmente nel settore di produzione energetica, minacciato a detta del leader, dalle aspirazioni cinesi (Sousa, 2017).

### 3.3 Riforma Previdenziale

Il PSL propone una netta riforma del sistema previdenziale che introduce una nuova forma di pensionamento, il sistema previdenziale a capitalizzazione, accostato a quello attuale, basato sul meccanismo finanziario a ripartizione<sup>27</sup>, gestito dall'agenzia federale INSS (Instituto Nacional do Seguro Social). Nel nuovo sistema pensionistico proposto, i lavoratori attivi e le imprese non verseranno più i contributi all'agenzia preposta alla raccolta, ma lo faranno nei confronti di istituti finanziari privati, che gestiranno i fondi previdenziali fino all'età pensionistica, seguendo i regolamenti disposti dal governo.

In questo modo ogni lavoratore attivo finanzia la sua stessa pensione, facendo depositi in conti individuali che trattengono una percentuale dal reddito. Inoltre, contrapponendosi al governo Temer in carica, Bolsonaro propone un'età minima per la pensione di 61 anni per gli uomini, con almeno 36 anni di contributi, e 56 anni per le donne, con un minimo di 31 anni di contributi (Jubé, 2018).

Il problema di queste misure è il costo ingente che esse comportano, in quanto, se queste riescono a dare grandi successi nel lungo termine, necessitano di un enorme quantitativo di denaro per la transizione nel breve termine. Difatti, un progetto del genere comporta un immediato declino delle somme collezionate per il finanziamento di quelle persone già in pensione. Altri problemi derivano invece dalla pensione minima garantita dall'istituto federale, che non vedrebbe garantita una quota minima nel caso in cui il lavoratore attivo optasse per un sistema previdenziale a capitalizzazione. Infatti, questo sistema se da una parte riesce a ridurre il deficit relativo ai costi pubblici previdenziali, rende totalmente indipendenti gli istituti finanziari privati, che offrono una pensione in base ai soli contributi offerti dal lavoratore durante la sua vita attiva (Laporta et al., 2019).

In realtà, secondo uno studio dell'Istituto Brasileiro de Geografia e Estatística (IBGE), se ad oggi la popolazione che riceve una pensione mensile rappresenta l'11% della popolazione totale maggiorenne, il tasso arriverà ad un livello del 36% nel 2050, rendendo impossibile il meccanismo finanziario a ripartizione, che già ad oggi presenta problemi ingenti, ed influisce sulla crescita del debito pubblico, risultando un sistema insostenibile nel lungo termine (IBGE, 2018).

---

<sup>26</sup> Istituto grazie al quale uno stato in fase di privatizzazione riesce a mantenere un controllo per quanto riguarda l'amministrazione della società avendo speciali diritti di veto (Financial Times, 2019).

<sup>27</sup> Con il meccanismo del cosiddetto 'patto di solidarietà' i contributi dei lavoratori in attività finanziano con le loro contribuzioni le pensioni correnti.

Attraverso la libera scelta del lavoratore di optare per uno dei due piani quello che sarà il futuro Ministro dell'Economia, Paulo Guedes, crede che il sistema previdenziale potrà lentamente subire la transizione per arrivare gradualmente ad un sistema pensionistico basato interamente sulla capitalizzazione in istituti privati. Un'altra ragione per cui Guedes crede che questo sistema possa solamente giovare al sistema economico brasiliano, è che una quantità ingente di fondi in istituti finanziari privati potrebbe generare un enorme afflusso di investimenti interni, ed una domanda sui titoli di stato brasiliani, che ne farebbero abbassare il tasso d'interesse, e diminuire la dipendenza da crediti esteri (Mendonça, 2018).

### 3.4 Politica Fiscale e Monetaria

Il programma politico della campagna elettorale 2018 è composto in larga parte da argomenti che riguardano la politica fiscale. Non sorprende, infatti, che portando avanti un indirizzo politico che si attiene per la maggior parte all'ideale liberale in maniera ortodossa, la politica che vuole essere portata avanti è quella che si basa su una riduzione delle imposte da parte di cittadini e aziende, col mantenimento di un tasso d'inflazione che non raggiunga livelli passati<sup>28</sup>, ma elevata abbastanza per mantenere un tasso di disoccupazione relativamente basso.

Le proposte, nello specifico, si sviluppano seguendo 7 punti cardinali:

1. Azzerare il disavanzo pubblico, convertendolo in surplus:

L'obiettivo spiegato nel programma prevede l'inversione della rotta entro il 2020. Il leader conta di raggiungere la meta preposta attraverso un controllo attento ai costi associati con il libro paga del governo federale, facendo tagli alla spesa e riducendo le esenzioni fiscali per adeguare i conti pubblici. Al grido di "possiamo fare molto di più con molto meno", Bolsonaro vuole partire da un moderno modo di gestire i conti pubblici, che lui crede possano funzionare anche con "bilanci di base zero"<sup>29</sup> (Lamucci, 2018).

2. Mantenere il treppiedi economico:

Il treppiede economico che ha dato vita ad una politica economica caratteristica del Brasile dal governo Cardoso si basa su tre differenti pilastri: Cambio Flessibile della moneta, Obiettivo Prefissato del tasso di inflazione ed Obiettivi Fiscali. Il Programma governativo, infatti, sostiene l'idea che una bassa inflazione porterebbe a risultati benefici per l'economia brasiliana e promette una maggiore flessibilità nel cambio ed una maggiore ortodossia nella politica fiscale adottata (Programa PSL, 2018).

---

<sup>28</sup> Durante gli anni '80 e '90 il tasso d'inflazione ha raggiunto livelli dell'80% su periodo mensile, causando un'iperinflazione tipica nell'economia brasiliana della seconda metà del XX secolo. Se ne parlerà più approfonditamente nel prossimo capitolo.

<sup>29</sup> Il Bilancio con base zero è un tipo di *budgeting* in cui tutte le spese devono essere giustificate ed approvate. Il bilancio all'inizio di un periodo non parte con una somma prestabilita, ma ha una base di zero, ed ogni funzione all'interno dell'istituzione a cui si applica viene analizzata in base alle sue esigenze ed ai suoi costi (Kagan, 2019).

Bolsonaro, però, non si spinge ad ulteriori affermazioni riguardo la materia, non approfondendo l'argomento nel dettaglio.

3. Obiettivo del tasso d'inflazione al 4,5%:

La Repubblica Federale del Brasile ha un sistema ben strutturato per formulare e conseguire il *targeting* d'inflazione. Infatti, spetta al Conselho Monetário Nacional (Consiglio Monetario Nazionale) fissare l'obiettivo del tasso d'inflazione da raggiungere, ed al Banco Centrale la responsabilità di raggiungerlo attraverso i propri mezzi, come il tasso d'interesse. Per il 2019, per la prima volta dopo 14 anni, l'obiettivo prefissato per l'inflazione è inferiore al 4,5%, per decrescere ancor di più nel 2020, al 4%. In realtà, questo non dovrebbe essere un obiettivo difficile da raggiungere, in quanto il nuovo governo si trova in una situazione favorevole, con un tasso d'inflazione al 3,7% nel 2018. Tuttavia, l'obiettivo è anche quello di non far calare troppo il tasso d'inflazione, per non gravare sul tasso di disoccupazione relativamente alto in Brasile (Ribeiro et al., 2019).

4. Ridurre il Carico Tributario:

Per ridurre il carico tributario sui contribuenti l'intenzione è quella di trovare l'alternativa nella fonte delle risorse nel *dinheiro novo*, ovvero ricchezza che entra da paesi esteri, attraverso l'esplorazione di risorse minerarie, che a parer suo non sono adeguatamente sfruttate, ed esportando materie minerarie prime, con l'implementazione del settore turistico, già forte nel Brasile, ma non abbastanza per il potenziale del paese, e con la deregolamentazione economica, per ridurre le restrizioni imposte dallo stato, ed attrarre investimenti esteri per implementare l'economia del paese (Di Cunto, 2018).

5. Abolizione di imposte patrimoniali e di successione:

Secondo le stime del partito, coloro che detengono grossi patrimoni sono fin troppo tassati, subendo una pressione fiscale superiore al 50%. Per disincentivare il trasferimento del patrimonio in paesi esteri Bolsonaro ha intenzione di abolire qualunque tassa relativa al patrimonio detenuto dai cittadini. Allo stesso modo, non verrà imposta alcuna tassa nella successione ereditaria (Di Cunto, 2018).

6. Ridurre il volume del debito pubblico del 20% attraverso il piano di privatizzazione:

Come già anticipato nel paragrafo 3.2, uno dei motivi principali della scelta di privatizzare la maggior parte delle aziende pubbliche è quello di raccogliere abbastanza fondi per risanare come minimo il 20% del debito pubblico attuale brasiliano<sup>30</sup>.

---

<sup>30</sup> Che oggi si attesta circa a \$ 1.330 miliardi.

### 7. Semplificare ed unificare le imposte federali:

Attraverso la deburocratizzazione ed una graduale riduzione della pressione fiscale il governo conta di aumentare l'efficienza della riscossione delle imposte, e una conseguente diminuzione del tasso di evasione fiscale. Inoltre, grazie alla riforma previdenziale, che offre, parallelamente al vecchio sistema, il meccanismo di pensionamento a capitalizzazione, nel programma di governo il PSL promette di diminuire drasticamente le somme trattenute ai fini previdenziali (The Economist, 2018).

## 3.5 Piano di Riforma del Lavoro e del Reddito Minimo

Per combattere la povertà, fenomeno dilagante nella società brasiliana, il programma di governo indica una riforma radicale del lavoro per ridurre il tasso di disoccupazione, ed aumentare il welfare state ottimizzando le risorse e diminuendo gli sprechi. Il partito ha intenzione di mantenere i sussidi previsti dal piano *Bolsa Familia*<sup>31</sup>, disposto dal governo Lula, affiancandolo ad una misura che prevede un reddito minimo per tutte le famiglie brasiliane garantito dallo stato. Tutte le riforme per sussidi per contrastare la povertà, da affiancare alla *Bolsa Familia*, derivano dal pensiero liberale, come quello di Milton Friedman, che propone un'idea innovativa per l'implementazione del welfare, come quella dell'imposta negativa, in cui se un cittadino ha un reddito al di sotto di una certa soglia, sta allo stato provvedere ad una remunerazione a favore del cittadino (Friedman, 1962). Il leader del PSL ci tiene ad essere chiaro sul fatto che la rendita garantita dovrà superare di gran lunga quella attuale della sola *Bolsa Familia*, che attualmente non si basa su un reddito garantito, ma su costi sostenuti dallo stato per il sostentamento delle famiglie nel mantenere figli e garantirli beni di prima necessità o diritti acquisiti, come quello scolastico, anche a livello universitario.

Per quanto riguarda la regolamentazione del lavoro, un futuro governo Bolsonaro ha intenzione di introdurre una nuova *carteira de trabalho*, ovvero una carta in possesso di ciascun lavoratore che regolerà le aliquote dovute sul reddito. La persona fisica che entra nel mercato del lavoro potrà scegliere se adottare il metodo della *carteira de trabalho azul* (carta del lavoro azzurra) oppure optare per una *carteira de trabalho verde amarela* (carta del lavoro verde-gialla, colori che rappresentano il Brasile nel mondo, visto che sono i due principali all'interno della bandiera brasiliana), che prevedono due metodi di tassazione diversa. Queste carte del lavoro servono al lavoratore per regolare e dimostrare dati sulla vita funzionale del lavoratore attivo e regolare il piano previdenziale nel momento in cui il lavoratore termina la propria attività. La prima (*azul*), fu istituita con la CLT (*Consolidação das Leis do Trabalho*), approvata durante il governo di Getúlio Vargas nel 1943, ed accusata di aver tratto ispirazione dalla Carta del Lavoro del governo fascista di Benito Mussolini, e prevede un normale regime di imposte pagate allo stato (18% del reddito nel livello medio), seguendo il metodo progressivo, e che contribuiscono a creare quella che un giorno sarà la pensione garantita dal CLT. In

---

<sup>31</sup> Misura di welfare promossa ed implementata dal Governo di Lula da Silva, e fulcro della sua politica sociale. Il programma fornisce aiuti finanziari alle famiglie che si trovano in uno stato al di sotto della soglia di povertà, con l'intento di ridurre nel breve termine la povertà attraverso l'erogazione di sussidi pubblici, e nel lungo termine ridurla valorizzando il capitale umano mediante un trasferimento condizionato di denaro (Financial Times, 2013). Vedi capitolo II.

parallelo, la seconda (verde amarela) oltre a prevedere un sistema previdenziale basato sulla capitalizzazione, e sui depositi pensionistici individuali ed indipendenti dal potere governativo, impongono al lavoratore un'aliquota che si attesta al solo 10% del reddito annuale (Alessi, 2019).

Oltre all'introduzione della nuova *carteira do trabalho*, il PSL propone la libertà nella scelta del sindacato a cui il lavoratore si vuole associare, abolendo quindi l'obbligo dei lavoratori di associarsi con il sindacato di settore, e promuovendo una sana competizione che nel lungo termine Bolsonaro reputa essere vantaggiosa per il lavoratore. Questo perché starà al sindacato dover convincere il lavoratore ad aderire volontariamente, essendo incoraggiato ad offrire buoni servizi alla categoria. Inoltre il leader del PSL si dichiara contrario a qualunque ritorno ad una tassa sindacale, creata nel 1940 ed abolita nel 2017 per mano del governo Temer, che imponeva una somma trattenuta sul reddito da devolvere al sindacato della propria categoria, che grazie alla riforma è passato ad essere opzionale (Albari, 2017).

## CAPITOLO IV

### PRIME MISURE DEL GOVERNO BOLSONARO E LE PROSPETTIVE PER IL BRASILE

In questo ultimo capitolo si tenterà di definire l'ondata populista brasiliana anti-PT, e di analizzare quale possa essere il futuro del Brasile e dell'economia nazionale, prendendo in considerazione le misure già approvate dal governo insediatosi il 1° Gennaio 2019. I fatti accaduti in questi ultimi 4 anni sono la prova lampante di come nella politica i risultati non siano il fattore più importante per la riconoscenza del leader da scegliere al mandato seguente. Nonostante il PT al governo avesse conseguito ottimi risultati, il processo che ha coinvolto sia il vecchio leader "Lula", arrestato per corruzione, e della ex-presidente Dilma, decaduta per impeachment, lo hanno portato ad una perdita drastica di consensi. Se *Lava Jato* può essere considerata l'inchiesta speculare alla nostra "Mani Pulite", per la sua portata e soprattutto per il movente, la corruzione; tuttavia, le conseguenze all'inchiesta non sono state simili. Infatti, se nell'Italia delle elezioni del 1994 partiti come la Democrazia Cristiana e Partito Socialista Italiano non avevano neanche il coraggio di concorrere per ottenere seggi in parlamento, in Brasile il *Partido dos Trabalhadores* non si fece alcun problema a concorrere, riuscendo in ogni caso ad ottenere un grande risultato. Nelle elezioni del 2018, il candidato del PT Haddad riuscì ad ottenere il 44,87% dei voti al secondo turno, non abbastanza per battere colui che ha conquistato, grazie alle sue idee ortodosse il cuore dei brasiliani: Jair Bolsonaro. Il leader del PSL infatti, grazie alla sua audacia nella retorica ed alla semplicità nel linguaggio è riuscito a portare dalla sua parte il 55,13% dei voti nel secondo turno, risultando il vincitore ed il presidente di diritto per i quattro anni seguenti. Nel Capitolo I sono state esposte le varie promesse che Bolsonaro ha fatto durante la campagna elettorale. Sicuramente ad oggi, dopo poco meno di cinque mesi dall'inizio del suo mandato è difficile capire se il neopresidente possa essere considerato come uno che abbia rispettato le promesse fatte. Difatti, la ricerca esposta sarà limitata alle sole misure già attuate, cercando di capire se queste possano essere benefiche e corrispondano all'ortodossia liberale tanto acclamata prima dell'elezione, o se invece siano state approvate con il solo intento di conservare quella porzione di consenso che lo ha eletto. Infine, nella parte finale si cercherà di capire quali possano essere i possibili scenari che caratterizzeranno il Brasile dal resto del mondo, e che influenza essi abbiano nel mercato internazionale di cui il Brasile è sempre stato uno degli attori principali. Il gigante sudamericano che vive per grossa parte di esportazioni, ha eletto un leader che crede nel protezionismo, arma che per quanto possa essere creduta efficace per incrementare il consumo interno, può facilmente rivoltarsi contro la stessa economia che

la applica, soprattutto se questa è un'economia che vive di scambi internazionali, ed ha un mercato piuttosto debole se comparato a quello delle più grandi economie mondiali.

## **4.1 Le Misure Economiche adottate dal Governo Bolsonaro**

Nel corso di questi pochi mesi di governo, l'organo esecutivo ha già adottato diverse misure per attuare un cambiamento nell'economia brasiliana. Le prime misure implementate hanno tutte carattere neoliberale, come quella adottata nel 24 aprile 2019, che prende il nome di legge sulle Imprese di Credito Semplici (*Empresa Simples de Crédito*) per ridurre il regime di alti tassi d'interesse applicato dalle banche che secondo il consigliere speciale del Ministero dell'Economia "catturano tutti ma forniscono prestiti solo ad alcuni". Un'altra importante misura è quella adottata nel 30 aprile 2019, col nome di Misura Provvisoria della Libertà Economica (*Medida Provisória da Liberdade Econômica*).

### **4.1.1 Legge per la creazione delle ESC (*Empresa Simples de Crédito*)**

Con l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito alle micro e piccole imprese, il Governo Bolsonaro, ha creato una nuova persona giuridica nel diritto commerciale dell'ordinamento brasiliano: le imprese di credito semplici. In questo modo, chiunque può aprire una società di credito, con l'obiettivo di prestare le proprie risorse nel mercato locale alle micro e piccole imprese, come parrucchieri, mercati e panifici, figure essenziali nell'economia di una piccola comunità.

Non vi è alcun requisito minimo per l'apertura della società di credito, a patto che il reddito lordo annuale non sfori il limite massimo di R\$4,8 milioni.

"La nostra speranza adesso è che, con la ESC, negli angoli più lontani del Brasile, possiamo prestare denaro, con minori tassi d'interesse. Tu, che hai un po' di soldi risparmiati, inizia un'attività di credito e presta denaro a coloro che producono e lavorano in questo paese" - ha affermato il senatore Jorginho Mello, autore del disegno di legge, nel suo discorso di promulgazione della nuova misura, per spiegare l'essenza della riforma.

La stima del governo è che grazie all'ESC circa R\$20 miliardi verrebbero iniettati annualmente in nuove risorse per le piccole imprese del Brasile. Questo si tradurrebbe in una crescita del 10% nel mercato delle concessioni di credito per le micro e piccole imprese, che nel 2018 ha raggiunto l'importo di R\$208 miliardi da istituti bancari, rappresentando solamente il 18% del totale dei finanziamenti nei confronti delle piccole imprese del paese. Secondo invece la stima del SEBRAE (Serviço Brasileiro de Apoio à Micro e Pequena Empresa), questo risultato può essere raggiunto solamente quando le nuove ESC raggiungeranno il numero di 1000 unità (SEBRAE, 2019).

In una nota, la Confederazione Nazionale dell'Industria (CNI) afferma che la creazione di una semplice società di credito contribuirà all'espansione del credito per le piccole imprese, ma sottolinea che c'è la

necessità di andare avanti in altre aree dell'agenda della competitività del settore. Secondo il CNI, sempre, la creazione di linee di finanziamento alternative a quelle bancarie contribuiranno allo sviluppo dell'economia brasiliana ed alla generazione di nuovi posti di lavoro (Vilela, 2019). In un suo studio, il CNI Industrial Survey, ha segnalato la difficoltà nell'accedere al credito. L'indice di facilità di accesso al credito era 34,9 su una scala che va da 0 a 100, in cui tutti i valori inferiori a 50 indicano gravi difficoltà nel contrarre finanziamenti. Nelle società di medie dimensioni questo indice già saliva a 36,5 (CNI, 2018).

Con questa nuova misura, il governo intende ampliare un settore poco sviluppato nel Brasile, quello delle Piccole e Medie imprese, in un'economia che dipende fin troppo da giganti che garantiscono un impiego a metà della popolazione. Bolsonaro intende frazionare il mercato brasiliano, e creare milioni di lavoratori autonomi, situazione tipica delle nazioni europee, ma totalmente sconosciuta alle economie degli stati che compongono "le Americhe".

#### **4.1.2 *Medida Provisória da Liberdade Econômica***

La seconda e più attuale misura adottata dal governo Bolsonaro per implementare il proprio indirizzo politico è quella approvata il 30 aprile del 2019. Col nome di *Medida Provisória da Liberdade Econômica* (Misura Provvisoria della Libertà Economica), che intende iniziare quel cammino promesso in campagna elettorale, basato sulla deregolamentazione del mercato interno, per attuare la propria politica economica di matrice liberale. Nello specifico, il nuovo decreto prevede un nuovo parametro per la concessione di autorizzazioni per l'apertura di nuove attività commerciali: il fattore del rischio.

Infatti, fino a quel momento, la pratica della concessione di autorizzazioni era eguale per qualunque tipo di attività, che fosse un panificio od una discoteca. Prendendo come base logica del provvedimento l'episodio accaduto nel 2013, nella discoteca 'Kiss' in cui 242 giovani morirono per un incendio, Bolsonaro ha affermato come le regole fino a quel tempo vigenti non potessero assolutamente continuare ad esistere, e come due attività totalmente diverse, e con fattori di rischio per la società non comparabili, non potessero essere giudicate usando gli stessi parametri. A parer suo, il momento di stagnazione economica che il Brasile sta attraversando può terminare solo con azioni coraggiose e di apertura. Il suo schema, quindi, a cui tutte le regioni e municipalità si devono conformare, prevede un primo breve screening per valutare il rischio di apertura nel momento di richiesta dell'autorizzazione, ed una suddivisione di questo in basso, medio ed alto livello. In questo modo, le attività giudicate a basso rischio potranno aprire senza necessitare di alcuna autorizzazione, pur mantenendo le responsabilità civili e penali, mentre quelle a medio ed alto livello di rischio dovranno subire un'attenta analisi da parte delle autorità predisposte, creando una sorta di immunità burocratica per coloro che vogliono innovare, purché ciò non costituisca un rischio per la salute pubblica. Abolendo il vecchio regime di concessione, Bolsonaro si pone l'obiettivo di semplificare e snellire la burocrazia ed evitare la corruzione all'interno degli uffici di controllo municipali, che disponevano autorizzazioni dietro il pagamento di una quota sottobanco (Beck, 2019).

Nello specifico, la *Medida Provisória da Liberdade Econômica* si sviluppa su quindici punti specifici, di seguito elencati (Ministério da Economia, 2019):

1. Libertà della Burocrazia: Abolisce qualunque tipo di licenza (inclusa quella relativa al rispetto di regole sanitarie ed ambientali).
2. Libertà di Lavorare e Produrre: Limita le possibilità al potere pubblico ed ai sindacati di restringere gli orari di attività delle imprese di commercio, servizio ed industria.
3. Libertà di Stabilire il Prezzo: Impedisce alla legge di manipolare il prezzo e diminuire la competitività del mercato.
4. Libertà contro l'Arbitrarietà: Impedisce che due cittadini con situazioni simili vengano trattati in modo differente.
5. Libertà di Presunzione di Buona Fede: Ogni dubbio circa l'interpretazione nel diritto, deve essere risolto nel modo che meglio il contratto stipulato tra i privati.
6. Libertà di Modernizzare: Norme regolatrici obsolete saranno rimosse per non causare restrizioni all'apertura di nuove attività progredite e, quindi, non danneggiare i cittadini.
7. Libertà di Innovare: Nessuna licenza può essere istituita per la ricerca e lo sviluppo di un prodotto o servizio che non ha rischi elevati.
8. Libertà di Accordo: I contratti commerciali non possono essere modificati giudiziarmente, se sono stati concordati liberamente dalle parti in accordo.
9. Libertà di Non Rimanere Senza Risposta: Tutte le richieste di licenza ed autorizzazione avranno un tempo massimo per essere approvate. Se l'autorità supera il tempo massimo, si presumerà un consenso tacito.
10. Libertà di Digitalizzare: Tutti i documenti burocratici detenuti da un'impresa possono essere digitalizzati, per ridurre i costi correlati all'archiviazione.
11. Libertà di Intraprendere: Le decisioni giudiziarie dovranno necessariamente reputare responsabile una persona giuridica dell'impresa, se non viene dimostrata la responsabilità della persona fisica dell'imprenditore.
12. Libertà di Redigere Contratti con Standard Internazionali: In questo caso la magistratura non può effettuare alcuna revisione contrattuale se non in casi severi e necessari.
13. Libertà Contro gli Abusi: Viene creato l'abuso regolatore, ovvero la situazione in cui colui che regola, lo Stato, oltrepassa i limiti della legge pregiudicando un cittadino.
14. Libertà di Regolazione Economica: Nessun nuovo regolamento con un grande impatto sull'economia potrà essere redatto senza un'approfondita analisi.
15. Libertà di rischi contrattuali: Sarà lecito pattuire la ripartizione di rischi a seguito di un riesame contrattuale, nel rispetto della legge.

## 4.2 Prospettive per il Brasile

L'ultima parte di questa tesi si incentra sui possibili risvolti delle politiche del governo Bolsonaro sull'economia brasiliana. Partendo dall'analisi di importanti istituti sulle previsioni dei dati macroeconomici, si cercherà di redigere una sintesi, che comprenda tutti i fattori che maggiormente influenzano la società brasiliana e la comunità internazionale, come l'andamento del tasso d'inflazione, della qualità della gestione delle finanze pubbliche e della crescita del PIL brasiliano.

Innanzitutto, la ripresa della crescita inizia a rallentare, malgrado le favorevoli condizioni finanziarie sia internazionali che interne. Tuttavia, la proiezione della crescita economica vede un rialzo del 2,25% nel 2020. Un piano ambizioso, come quello previdenziale voluto dal Ministro dell'Economia Paulo Guedes, per assicurare una sostenibilità fiscale a lungo termine è stato proposto al Congresso. Resta quindi l'incertezza riguardo l'implementazione della riforma. Nel caso in cui questo passasse, le aspettative sono di una forte accelerazione della crescita della domanda domestica ed un declino sostanziale del tasso di disoccupazione. Il governo Bolsonaro non dimostra di aver cura e di fare particolari sforzi per contenere la crescita della spesa, con la conseguenza che la sostenibilità fiscale sia messa a rischio, specialmente dovuta alla crescente spesa previdenziale. Con l'implementazione della legge sulla creazione delle *ESC* e della *MP da Liberdade Econômica* la classe che più beneficia di queste misure è quella bassa e quella media, assottigliando quelle che oggi sono immense diseguaglianze e disparità tra il ceto alto e quello basso. Per raggiungere maggiori risultati sulla crescita sono necessarie ulteriori riforme per rafforzare il settore produttivo, riducendo le barriere di entrata nel mercato e favorendo l'integrazione nell'economia globale delle imprese brasiliane.

### 4.2.1 Andamento della ripresa dalla crisi economica

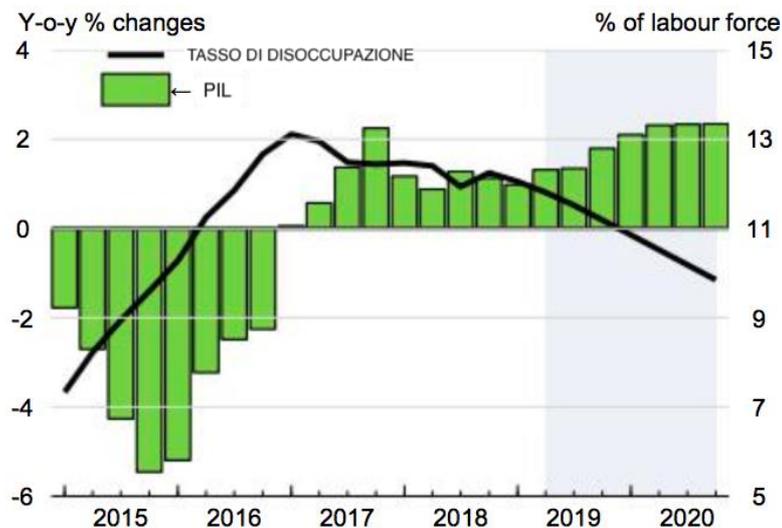
L'economia brasiliana continua a riprendersi ed a crescere dalla grande crisi che ha influito a partire dal 2011, con l'inizio del governo di Dilma Rousseff, ma il tasso di crescita rallenta con il passare degli anni, specialmente nel settore degli investimenti, dovuto all'incertezza da parte degli investitori sull'effettiva abilità del governo di approvare riforme efficaci per la crescita.

Tuttavia, lo sviluppo del settore primario e quello dei servizi ha compensato la contrazione del settore industriale, che ha subito una grande perdita, mentre il settore agricolo rimane promettente e favorevole alle condizioni in cui versa il Brasile. Per quanto riguarda l'inflazione, questa continua a raggiungere livelli inferiori a quelli prefissati come obiettivo dalla Banca Centrale, ed allo stesso modo, rimangono bassi anche i tassi d'interesse relativi ai titoli di stato.

Questi fattori, combinati con una crescita moderata dei salari, comporta una crescita del consumo, anche se non sembra, per ora, mostrare grandi effetti sul tasso di disoccupazione del Brasile. Nello specifico, la composizione dei posti di lavoro creati dalla modesta crescita sembra essere di scarsa qualità, con un numero

di gran lunga sproporzionato di postazioni nuove nel settore informale mentre il settore fiscale, con i relativi indici, sembra continuare a deteriorarsi col passare del tempo.

### TASSO DI CRESCITA DEL PIL COMPARATO CON IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE



[Fonte: Banco Central do Brazil; and IBGE]

Come risulta evidente dal grafico sovrastante c'è l'aspettativa di decrescita del tasso di disoccupazione per il prossimo anno, in contemporanea ad una stabilizzazione del tasso di crescita del PIL del Brasile. Tuttavia, per quanto si abbia una prospettiva di crescita, la ripresa del PIL risulta modesta, mentre il tasso di disoccupazione si mostra alto anche alla fine del 2020.

Nel grafico sottostante, invece, risulta evidente come sia la spesa previdenziale degli anni passati a contribuire per la maggior parte al deterioramento dell'*output* fiscale, e quindi del bilancio primario, creando un deficit sempre più grande col passare degli anni.

### BILANCIO DI STATO PRIMARIO E BILANCIO DELLA PREVIDENZA SOCIALE



[Fonte: OECD Economic Outlook, volume 2019]

## 4.2.2 Necessità di migliorare la qualità delle finanze pubbliche

Nel Brasile del presente, una scarsa fiducia nel mercato e nelle prospettive future mantiene basso il ripristino della domanda domestica ai livelli pre-crisi. La fiducia nei mercati crescerebbe solo se si facessero progressi tangibili su riforme per assicurare una sostenibilità fiscale. Il debito pubblico lordo rimane a livelli piuttosto elevati, 77% sul PIL, mentre il deficit primario arriva all'1,5% sul PIL, ben lontano dal surplus primario del 2% prospettato per stabilizzare e diminuire sostenibilmente il debito pubblico. Le regole sulla spesa pubblica, che incontra dei limiti imposti dalla legge grazie all'introduzione di nuove norme da parte del governo Temer nel 2016, non saranno rispettate per lo meno fino al 2020 senza implementare azioni decisive per ridurre la crescita di spesa pubblica (OECD Economic Outlook, 2019).

Il deterioramento della bilancia primaria causato dalla spesa di previdenza sociale ha come causa principale i pensionamenti di lunga data, che si reggono solo per una minima parte sui contributi effettivamente pagati durante la vita lavorativa attiva. Per questo, una riforma radicale ed ambiziosa del sistema previdenziale, come quella proposta dal ministro dell'economia Paulo Guedes al Congresso, risulta una delle priorità fondamentali del programma di governo per assicurare la sostenibilità del debito, reinstaurando la confidenza degli investitori, evitando maggiori costi finanziari.

La riforma proposta migliorerebbe anche l'impatto redistributivo delle pensioni, permettendo una nuova calibrazione delle spese sociali verso settori che ne beneficerebbero in modo più efficiente con le stesse risorse utilizzate ad oggi. Indicizzando il sistema pensionistico, coloro che ne hanno beneficiato sono stati i pensionati della classe medio alta, lasciando minori risorse per obiettivi strategici, come contributi dati alle classi più inferiori, e di fatto non riducendo il *gap* che si è venuto a creare tra i ceti sociali, ma anzi, aumentando la povertà e la disegualianza, concentrata maggiormente sullo strato sociale di età infantile e della gioventù. Programmi come quello della *Bolsa Família* creati dal governo Lula, che influisce solamente per lo 0,5% del PIL totale, si sono dimostrati efficienti, diminuendo la disegualianza, e rafforzando gli incentivi alla frequentazione scolastica pubblica, e garantendo l'accesso al sistema sanitario nazionale.

Altro grande fattore da tenere in considerazione per la determinazione della qualità della spesa pubblica sono gli alti salari dei dipendenti pubblici, che creano una enorme disparità con quelli offerti dal settore privato, soprattutto per quanto riguarda lo stipendio medio di entrata nel mercato del lavoro. Tuttavia, le recenti decisioni prese dal governo per aumentare le remunerazioni militari lasciano presagire che non si avrà una drastica riduzione delle spese dovute all'organico di altri settori amministrativi (OECD Economic Outlook, 2019).

Con una inflazione, che come detto in precedenza rimarrà al di sotto del target inflazionistico per il 2019 e 2020, una stretta sulla politica monetaria appare improbabile prima del 2020, mentre le condizioni finanziarie previste restano favorevoli. Mentre l'istituto del credito continua a crescere per le famiglie, ciò non

si sviluppa specularmente per il settore imprenditoriale. Le riforme attuate dal governo Bolsonaro, quindi, risultano favorevoli al panorama economico brasiliano, in quanto con la creazione di ESC, la micro e piccola impresa riesce a trovare fonti necessarie allo sviluppo della propria attività, mentre la seconda importante misura, la Misura Provvisoria della Libertà Economica, garantisce un mercato con una competizione sempre più crescente. Per questo, lo sviluppo del settore produttivo rimane il motore principale per una ripresa sostenibile ed una crescita del PIL di lungo termine. Per rafforzare il settore, è necessario un aumento netto della competitività del mercato, per far sì che le risorse di capitale e lavoro si vadano ad allocare sulle attività con un potenziale più forte rispetto alle concorrenti.

Inoltre, una maggiore integrazione nell'economia globale garantirebbe una migliore efficienza grazie all'esposizione e competizione con aziende straniere, aumentando l'accesso ai beni per i consumatori brasiliani. L'efficienza migliora anche con un abbattimento di quelle che sono le barriere domestiche di entrata nel mercato anche grazie *all'MP da Liberdade Econômica*, ma che necessita soprattutto di una riduzione drastica della pressione fiscale applicata al mondo imprenditoriale, come la semplificazione di tutte quelle imposte indirette, che oggi risultano frammentate, con una imposta unica sul valore aggiunto, porterebbe ad una maggiore competizione tra le imprese del paese.

#### **4.2.3 Proiezione favorevole di crescita**

Se le assunzioni di una legislatura portata avanti con successo e di un piano di riforme radicali, come quella pensionistica, si rivelassero veritiere, la fiducia dei mercati provocherà un impulso di crescita nel 2019 e 2020 che causerà un declino del tasso di disoccupazione, creando una forte crescita del numero di nuove postazioni di lavoro nel settore formale. Una bassa inflazione, coadiuvata da una crescita dei salari ed una diminuzione della disoccupazione reale provocherà un grosso sviluppo dei consumi privati e degli investimenti, che già crescono di pari passo con le riforme approvate nel corso dei primi mesi del governo Bolsonaro. Riforme strutturali, oltre quella riguardante la previdenza sociale, si dimostrerebbero efficienti e di vitale importanza per una crescita sostenibile nel 2020.

Permangono in ogni caso dei rischi a cui gli investitori sono avversi, principalmente in relazione all'effettiva implementazione delle riforme. Il panorama politico del paese risulta frammentato, e le relazioni all'interno del Congresso e del Senato minacciano la continuità dell'indirizzo politico adottato fin da subito, aggravato dalle discrepanze tra i vari componenti del governo. Questo è dovuto alla diversa composizione del governo, che vanta una maggioranza di 348 deputati su 513 nel Congresso, e 58 senatori su 81 nel Senato, ma che è composto da 11 formazioni partitiche differenti, con priorità che molto spesso sono opposte. Trovare una linea unica quindi non risulta facile, ma riesce, fino ad oggi, a mantenersi piuttosto unitaria e durevole, favorendo prospettive rosee per la liberalizzazione ed il miglioramento dell'economia del colosso sudamericano che secondo la maggioranza, finalmente, inizierebbe ad approvare riforme responsabili, ambiziose e proiettate a lungo termine.

## CONSIDERAZIONI FINALI

Lo scopo di questo studio è stato quello di analizzare le cause della rottura della linea di politica economica portata avanti dal leader del PSL ed oggi presidente della Repubblica Federale del Brasile, Jair Bolsonaro, fornendo una breve ricerca su quelli che sono le caratteristiche strutturali dell'economia brasiliana, e delle scelte fatte dai governi precedenti a quello attuale. Inoltre, si è cercato di analizzare le politiche attuate dal governo attuale, di carattere liberale, e le conseguenze che queste possono avere sul futuro del paese.

Per quanto possa essere l'oggetto della tesi, la politica economica del governo Bolsonaro non è ancora ben definita, a causa del modesto periodo in cui l'esecutivo ha avuto modo di operare, dal primo gennaio dell'anno corrente, 2019. L'analisi, quindi, è stata di carattere speculativo, prendendo come base il programma politico portato avanti durante la campagna elettorale e le misure attuate fino ad ora. Per quanto riguarda le proiezioni sul futuro degli effetti delle possibili misure economiche attuabili, la situazione risulta piuttosto promettente, anche se la crescita e la ripresa dalla crisi economica risulta ridurre il proprio margine positivo con il passare degli anni. Infatti, risulta necessario un cambiamento radicale, una liberalizzazione del mercato brasiliano, con una drastica deregolamentazione e sburocratizzazione che garantirebbe al Brasile un maggiore livello di competitività sia sul piano nazionale sia su quello internazionale.

La paura da parte dell'elettorato di sinistra, che il nuovo governo abbandonasse la classe meno agiata, risulta infondata. Infatti, il neopresidente, ha intenzione di dare un continuo alle politiche attuate in particolare dal governo Lula, come la misura *Bolsa Familia*, ingrandendo il bacino di coloro che ne usufruiscono, ed estendendo gli aiuti ad altri settori di vita quotidiana, oltre che a quelli originari, come l'educazione, la sanità ed i beni alimentari. Ne deriva un impatto positivo sia a livello economico sia a livello sociale. I mercati, fin dall'elezione di Bolsonaro, hanno reagito bene sulla scelta di cambio di rotta, confidando sempre di più sulle possibili misure attuabili dal nuovo governo. Tuttavia, restano dubbi riguardo all'unità del governo, essendo quest'ultimo composto da varie formazioni politiche differenti, e da un alto numero di ministri indipendenti e slegati totalmente dalla politica, come il ministro dell'economia Paulo Guedes. La risposta sulla tenuta del governo, quindi, si potrà avere soltanto in un prossimo futuro, con l'evoluzione dei rapporti all'interno dell'esecutivo ed il risultato di un periodo prolungato della politica economica attuata.

Il programma, in ogni caso, sembra essere pragmatico e responsabile, con vedute di lungo termine, come il la riforma previdenziale proposta in campagna elettorale e che adesso vede muovere i primi passi. La rottura con il passato c'è stata, e la causa principale è da attribuire al grande caso giudiziario *Lava Jato* che ha coinvolto i maggiori leader del *PT* che fino a quel momento stavano governando il paese. La motivazione quindi resta squisitamente politica, e per piccola parte relativa alla politica economica, forse attribuibile alla poca efficienza del governo di Dilma Rousseff. Difatti, se Bolsonaro si erge a paladino della giustizia, dell'anticorruzione e del liberalismo, tutto sommato, anche le politiche attuate dal governo Lula non si possono considerare antiliberali. Ne risulta, solamente una modesta rottura; piuttosto una piccola variazione e sburocratizzazione di un sistema amministrativo fin troppo complesso e dispendioso. Il nuovo governo, inoltre, ha preferito mantenere le caratteristiche basate sul treppiede economico create già negli anni '90, per contrastare l'eccessiva inflazione e volatilità.

Nel complesso, le sue politiche fanno parte di quella continuazione di un progetto di indirizzo politico unitario, di progressiva apertura al mercato mondiale, per competere in un mondo sempre più globalizzato, in cui il Brasile risulta oggi essere uno dei principali attori in gioco, e che gode di altissimi potenziali che nel lungo termine possono garantire un benessere diffuso all'interno della nazione. Si prospetta quindi un futuro sempre più roseo nel complesso, non tanto perché la volatilità di crescita diminuirà grazie alle politiche del governo, ma perché il risultato elettorale delle elezioni politiche del 2018 mostra una grande voglia da parte del popolo brasiliano di rimboccarsi le maniche e aprirsi alla cultura del lavoro sostenibile, tipica dei paesi occidentali, dipendendo sempre di meno dai sussidi statali, e costruendosi una fonte di vita in modo indipendente e responsabile.

# BIBLIOGRAFIA

- AFP (2015, 25 Settembre). Bill Gates sues oil giant Petrobras and PwC over corruption scandal. *The Telegraph*.  
<https://www.telegraph.co.uk/finance/newsbysector/energy/oilandgas/11892400/Bill-Gates-sues-oil-giant-Petrobras-and-PwC-over-corruption-scandal.html>
- Albari R. (2017, 29 Giugno). O que é imposto sindical. *Gazeta do Povo*.  
<https://www.gazetadopovo.com.br/politica/república/oque-e-imposto-sindical-cblzaue0y2zuq1gokee2bet41/>
- Alessi J. (2019, 4 Gennaio). Bolsonaro: “Brasil tem direitos em excesso. A ideia é aprofundar a reforma trabalhista”.  
*El País*. [https://brasil.elpais.com/brasil/2018/10/22/politica/1540230714\\_377475.html](https://brasil.elpais.com/brasil/2018/10/22/politica/1540230714_377475.html)
- Amann E., & Azzoni C. (2018, Ottobre). The development of the Brazilian economy over the long term. *Oxford University Press*.
- Anuatti-Neto F. et al. (2005, Giugno). Os efeitos da privatização sobre o desempenho econômico e financeiro das empresas privatizadas. *Scientific Electronic Library Online*.  
<http://dx.doi.org/10.1590/S0034-71402005000200001>
- Arbache J. (2004). Do Structural Reforms Always Succeed?. *World Institute for Development Economics Research*.  
<https://core.ac.uk/download/pdf/6379841.pdf>
- Arbache J. et al. (2018). Growth Volatility and Economic Growth in Brazil. *Oxford University Press*.
- Baer W. (2010). Economia Brasileira. *NBL Editora*.
- Barbosa F. (2009). Plano Cruzado. *Fundação Getulio Vargas*.  
<http://www.fgv.br/cpdoc/acervo/dicionarios/verbete-tematico/plano-cruzado>
- Barreto R. (2017, 26 Maggio). Entenda Melhor Sobre o Plano Real. *InfoMoney*.  
<https://www.infomoney.com.br/blogs/economia-e-politica/economia-com-renata-barreto/post/6569440/entenda-melhor-sobre-plano-real-antes-assistir-filme>
- BC (2015). Contas externa brasileiras. *Banco Central*.
- Beck M. (2019, 01 Maggio). Com MP da Liberdade Econômica, governo vai “focar no essencial”, diz Paulo Uebel”.  
*Globo.com*. <https://epoca.globo.com/com-mp-da-liberdade-economica-governo-vai-focar-no-essencial-diz-paulo-uebel-23635579>

- Borsa Italiana (consultato 2019, 23 Marzo). I Beni Rifugio. *Borsa Italiana*.  
<https://www.borsaitaliana.it/notizie/speciali/politicamonetariaevitareale/ilcarovita/ibeni-rifugio/beni-rifugio.htm>
- Cardoso F. H. (1994). Mãos à obra Brasil: proposta de governo. *Brasília Editor*.
- Cardoso D. (2013, 23 Dicembre). CGU aperta fiscalização na dotação de máquinas. *BahiaNoticias*.  
<https://www.bahianoticias.com.br/estadao/noticia/21376-cgu-aperta-fiscalizacao-na-doacao-de-maquinas.html>
- Carvalho M. (2001, Novembro). Privatização, Dívida e Déficit Públicos no Brasil. *Instituto de Pesquisa Econômica Aplicada*. [http://www.ipea.gov.br/portal/images/stories/PDFs/TDs/td\\_0847.pdf](http://www.ipea.gov.br/portal/images/stories/PDFs/TDs/td_0847.pdf)
- Central Intelligence Agency (2017). *The World Factbook*.  
<https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/rankorder/2186rank.html>
- Di Cunto R. (2018, 06 Giugno). Bolsonaro quer menos fiscal em empresas e nenhum imposto sobre herança. *Valor Econômico*. <https://www.valor.com.br/politica/5574761/bolsonaro-quer-menos-fiscal-em-empresas-e-nenhum-imposto-sobre-heranca>
- De Mello L. (2000). Privatização e Governança Empresarial no Brasil. *Ministério do Desenvolvimento, Indústria e Comércio Exterior*.  
[https://web.bndes.gov.br/bib/jspui/bitstream/1408/2222/1/2000\\_A%20privatiza%C3%A7%C3%A3o%20no%20Brasil\\_P.pdf](https://web.bndes.gov.br/bib/jspui/bitstream/1408/2222/1/2000_A%20privatiza%C3%A7%C3%A3o%20no%20Brasil_P.pdf)
- CNI (2018). Investimentos na Indústria Brasileira. *CNI Estatísticas*.  
<https://www.portaldaindustria.com.br/estatisticas/investimentos-na-industria/#carousel-example-generic-3>
- Dollar D. (2017, 4 Aprile). China's export of capital offers new opportunities in Africa. *Financial Times*.  
<https://www.ft.com/content/8e887bdc-04f3-11e7-ace0-1ce02ef0def9>
- Fagundez (2018, 25 Ottobre). Eleições 2018: Por que Bolsonaro anima o mercado financeiro?. *BBC News Brasil*.  
<https://www.bbc.com/portuguese/brasil-45986279>
- Financial Times. Definition of Golden Share. *Lexicon FT*. Accessed on April 5<sup>th</sup>.  
<http://lexicon.ft.com/Term?term=golden-share>
- Financial Times (2013, 13 Marzo). Brazil's 'Bolsa Família' relieves poverty. *Financial Times*.  
<https://www.ft.com/content/383530cc-8afe-11e2-b1a4-00144feabdc0>

- Federico (2008, 21 Febbraio). Modelo ISI. *Ecolink*. <https://www.econlink.com.ar/modelo-isi>
- Friedman M. (1962). *Capitalism and Freedom*. University of Chicago Press.
- Gala P. (2018, 14 Febbraio). O caos da inflação no Brasil dos anos 80. *Economia e Finanças*.  
<http://www.paulogala.com.br/o-caos-da-inflacao-nos-anos-80/>
- GINI Index (2017). The World Bank.  
[https://data.worldbank.org/indicator/SI.POV.GINI?end=2010&locations=BR&name\\_desc=false&start=1983&type=shaded&view=chart&year=2000](https://data.worldbank.org/indicator/SI.POV.GINI?end=2010&locations=BR&name_desc=false&start=1983&type=shaded&view=chart&year=2000)
- Goldstein A., & Tribeschi G. (2012). *L'economia del Brasile*. Il Mulino.
- Grivoyannis E. (2016, 12 Dicembre). *The New Brazilian Economy: Dynamic Transition into the Future*. Palgrave Macmillan.
- Growth Commission—Commission on Growth and Development (2008). *The Growth Report: Strategies for Sustained Growth and Inclusive Development*. Washington, DC: World Bank.
- IBGE (2010). Taxa anual do crescimento do PIB. *Istituto Brasileiro de Geografia e Estatística*.
- IBGE (2018). Boletim estatístico da previdência social-BEPS. *Istituto Brasileiro de Geografia e Estatística*.
- Inman, P. (2011). Brazil Overtakes UK as sixth-largest economy. *The Guardian*.  
<https://www.theguardian.com/business/2011/dec/26/brazil-overtakes-uk-economy>
- Jornal Estado de Minas (2018, 10 Dicembre). Empresas chinesas já investiram US\$55 bilhões no Brasil em 10 anos. *EM.com.br*.  
[https://www.em.com.br/app/noticia/economia/2018/12/10/internas\\_economia,1012024/empresas-chinesas-ja-investiram-us-55-bilhoes-no-brasil-em-10-anos.shtml](https://www.em.com.br/app/noticia/economia/2018/12/10/internas_economia,1012024/empresas-chinesas-ja-investiram-us-55-bilhoes-no-brasil-em-10-anos.shtml)
- Jubé A. (2018, 04 Luglio). Quando o assunto é economia, Bolsonaro prefere “não entrar em campo”. *Valor Econômico*. <https://www.valor.com.br/politica/5637989/quando-o-assunto-e-economia-bolsonaro-prefere-nao-entrar-em-campo>
- Kagan J. (2019, 08 Aprile). Zero Based Budgeting (ZBB). *Investopedia*.  
<https://www.investopedia.com/terms/z/zbb.asp>
- Lamucci S. (2018, 16 Agosto). Zerar déficit primário em 2019, como quer Bolsonaro, é irrealista. *Valor Econômico*.  
<https://www.valor.com.br/politica/5739545/zerar-deficit-primario-em-2019-como-quer-bolsonaro-e-irrealista>

- Langellier J. (2008, 17 Setembro). Au Brésil, une bourse pour aller à l'école. *Le Monde*.  
[https://www.lemonde.fr/ameriques/article/2008/09/17/au-bresil-une-bourse-pour-aller-a-l-ecole\\_1096165\\_3222.html](https://www.lemonde.fr/ameriques/article/2008/09/17/au-bresil-une-bourse-pour-aller-a-l-ecole_1096165_3222.html)
- Laporta T., et al. (2019, 09 Gennaio). Entenda como funciona o modelo de capitalização da Previdência. *Globo.com*.  
<https://g1.globo.com/economia/noticia/2019/01/09/entenda-como-funciona-o-modelo-de-capitalizacao-da-previdencia.ghtml>
- Leubolt B. (2014). Social Policies and Redistribution in Brazil. *Global Labour University*.
- Levin J., & Millard P. (2015, 19 Novembro). Petrobras's Dangerous Debt Math: \$24 Billion Owed in 24 Months. *Bloomberg L.P.* <https://www.bloomberg.com/news/articles/2015-11-19/the-boys-from-the-bank-of-brazil-race-petrobras-debt-clock>
- Loureiro M. (2017, 07 Marzo). PIB per capita caiu mais desde 2014 do que em toda a 'década perdida'. *O Globo*.<https://blogs.oglobo.globo.com/miriam-leitao/post/pib-capita-caiu-mais-desde-2014-do-que-em-toda-decada-perdida.html>
- Marotta G. (2012). Dicionario di Economia e Finanza. *Treccani*.  
[http://www.treccani.it/enciclopedia/iperinflazione\\_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/iperinflazione_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/)
- Martello A. (2013, 02 Gennaio). Balança comercial registra em 2012 pior desempenho em 10 anos. *Globo Economia*.  
<http://g1.globo.com/economia/noticia/2013/01/balanca-comercial-registra-em-2012-menor-superavit-em-dez-anos.html>
- Martello A. (2016, 15 Dezembro). Em meio á recessão e á crise política, governo anuncia pacote para economia. *Globo Economia*.<https://g1.globo.com/economia/noticia/em-meio-a-recessao-e-crise-politica-governo-anuncia-pacote-para-economia.ghtml>
- Mdic (2015). Balança Comercial. *Ministério da Economia, Indústria, Comércio Exterior e Serviços*.
- Medeiros E. (2016). Como funciona o teste de gastos em outros países. *El País Brasil*.  
[https://brasil.elpais.com/brasil/2016/11/28/politica/1480332274\\_865460.html](https://brasil.elpais.com/brasil/2016/11/28/politica/1480332274_865460.html)
- Mendoza R. (2018, 02 Luglio). Guedes Planeja Aprofundar Teto De Gastos e Privatizar. *Valor Econômico*.  
<https://www.valor.com.br/politica/5631265/guedes-planeja-aprofundar-teto-de-gastos-e-privatizar>
- Ministério da Economia (2019). MP da Liberdade Econômica reduz intervenção do Estado nas atividades econômicas.

Ministério da Economia. <http://www.economia.gov.br/noticias/2019/04/mp-da-liberdade-economica-reduz-intervencao-do-estado-nas-atividades-economicas>

Ministério do Planejamento (2010). 11º Balanço Completo do PAC. *Ministério do Planejamento*.

<http://www.pac.gov.br/pub/up/relatorio/b701c4f108d61bf921012944fb273e36.pdf>

Petrobras (2015). Ranking Fortune: estamos em 28º lugar entre as 500 maiores empresas do mundo. Accessed Apr. 2 2019. <http://www.petrobras.com.br/fatos-e-dados/ranking-fortune-estamos-em-28-lugar-entre-as-500-maiores-empresas-do-mundo.htm>

Pinheiro A., & Veloso F. (2011, 31 Dicembre). Rio de Janeiro. Um estado em Transição. *Fundação Getulio Vargas*.

Pirani M. (2004). È scoppiata la terza guerra mondiale? Le democrazie tra pacifismo e difesa. *Mondadori*.

Programa PSL (2018). O Caminho da Prosperidade. *Proposta de Plano do Governo*.

[https://www.valor.com.br/sites/default/files/infograficos/pdf/proposta\\_bolsonaro\\_1534284632231.pdf](https://www.valor.com.br/sites/default/files/infograficos/pdf/proposta_bolsonaro_1534284632231.pdf)

Ribeiro et al. (2019, 06 Gennaio). Pela 1ª vez em 14 anos, país tem meta de inflação abaixo de 4,5%. *Poder360*.

<https://www.poder360.com.br/economia/pela-1a-vez-em-14-anos-pais-tem-meta-de-inflacao-abaixo-de-45/>

Repubblica (2015, 26 Agosto). Il pentito dell scandalo Petrobras: “Rousseff e Lula sapevano”. *LaRepubblica.it*

[https://www.repubblica.it/esteri/2015/08/26/news/brasile\\_scandalo\\_petrobras\\_rousseff\\_e\\_lula\\_sapevano\\_-121636825/](https://www.repubblica.it/esteri/2015/08/26/news/brasile_scandalo_petrobras_rousseff_e_lula_sapevano_-121636825/)

Roque L. (2012, 30 Giugno). Uma breve história do Plano Real, aos seus 18 anos. *Mises Brasil*.

<https://www.mises.org.br/Article.aspx?id=1294>

Sant’Ana J. (2019, 21 Gennaio). O que se sabe sobre privatizações e concessões no governo Bolsonaro. *Gazeta do*

*Povo*. <https://www.gazetadopovo.com.br/politica/republica/o-que-se-sabe-sobre-privatizacoes-e-concessoes-no-governo-bolsonaro-f34z4mgwz252w8u7ce0ux2u9m/>

Santiago E. (2011, 05 Giugno). Hiperinflação. *IGF Intellect*.

[http://www.igf.com.br/aprende/glossario/glo\\_Resp.aspx?id=1568](http://www.igf.com.br/aprende/glossario/glo_Resp.aspx?id=1568)

SEBRAE (2019). Senado Federal Aprova a Criação da Empresa Simples de Crédito (ESC). *Sebrae Inteligência Setorial*.

<https://sebraeinteligenciasetorial.com.br/produtos/noticias-de-impacto/senado-federal-aprova-a-criacao-da-empresa-simples-de-credito-esc/5c94f8d55c7d4f1800850ab4>

Senado Federal (2016). Impeachment de Dilma Rousseff marca ano de 2016 no Congresso e no Brasil. *Senado Federal*.

<https://www12.senado.leg.br/noticias/materias/2016/12/28/impeachment-de-dilma-rousseff-marca-ano-de-2016-no-congresso-e-no-brasil>

Sousa D. (2017, 03 Dicembre). Bolsonaro defende privatização com uso de ‘Golden Share’. *Estadão*.  
<https://brasil.estadao.com.br/noticias/geral,bolsonaro-defende-privatizacao-com-uso-de-golden-share,70002106314>

Tesouro Nacional (2017). Relatório Anual 2016. *Ministerio da Fazenda*.

The Economist (2008, 07 Febbraio). Happy Family. *The Economist Group Limited*.  
<https://www.economist.com/the-americas/2008/02/07/happy-families>

The Economist (2009, 19 Maggio). The Next Oil Giant?. *The Economist Group Limited*.  
<https://www.economist.com/news/2009/03/19/the-next-oil-giant>

The Economist (2018, 13 Dicembre). Jair Bolsonaro Must Tackle Brazil’s Soaring Pensions Spending. *The Economist Group Limited*. <https://www.economist.com/finance-and-economics/2018/12/13/jair-bolsonaro-must-tackle-brazils-soaring-pensions-spending>

Time (2010). The 2010 TIME 100. *Time*.  
<http://content.time.com/time/specials/packages/completelist/0,29569,1984685,00.html>

Unger R. (1997, Agosto). O processo de Industrialização Substitutivo de Importações latino-americano (ISI) e seus problemas econômicos derivados. *Revista de Administração de Empresas*.  
<http://dx.doi.org/10.1590/S0034-75901977000400006>

Versani F. (2018, Ottobre). The colonial Economy. *Oxford Univeristy Press*.

Vilela P. (2019). Bolsonaro sanciona lei da criação da Empresa Simples de Crédito. *Agência Brasil*.  
<http://agenciabrasil.ebc.com.br/economia/noticia/2019-04/bolsonaro-sanciona-lei-de-criacao-da-empresa-simples-de-credito>

Wawrzeniak D. (2016, 17 Luglio). Moedas do Brasil: por que o Real ainda é o melhor da história?. *Bússola do Investidor*. <https://www.bussoladoinvestidor.com.br/moedas-do-brasil-real-ainda-a-melhor/>

World Development Indicators (2018). *The World Bank*.

World Bank Country and Lending Groups. *The World Bank*. Accessed March 26, 2019  
<https://datahelpdesk.worldbank.org/knowledgebase/articles/906519-world-bank-country-and-lending-groups>

# ABSTRACT

This thesis has the main objective of analyzing the contrast between economic policies implemented by governments that ruled Brazil during the first decades of the XXI century and the ones proposed by Jair Bolsonaro, the neo-elected President of the Federal Republic of Brazil. This one should be an interesting study, given the fact that Brazil is one of the most important countries among the international community, and main actor in the South-American economic and political spheres. It is, indeed, a nation that has a strong soft-power over its neighbors, that has critical social problems within its borders, with peaks of absolute poverty that reach the 50% of the population in some of the major cities. Its importance, thought cannot be denied, especially as an economic power that nowadays can boast to be the 7<sup>th</sup> major economy of the world that reached a nominal GDP of \$2,056 billions in 2017.

Although, despite its huge economic growth, mostly due thanks to its important workforce and production of raw goods, Brazil is facing a period of economic depression, generated by both the crisis started in 2008 and the bad decisions made by the governments throughout the following period. Due to these events, the political landscape is mutating in a new form of government, going from the executives ruled by the *Partido dos Trabalhadores* to the populist one of the extreme-right wing, guided by Jair Bolsonaro, the winner of the presidential election held in 2018.

In this analysis we will see how the transition from governments belonging to the left party to the one of the right could have happened, focusing on the main causes, and the failed monetary and fiscal policies of the previous governments. It is also being given a brief analysis of the economic structure of Brazil, that is the main determinant of the complex work of developing an effective strategy for the future wealth growth, and reduction of social disparities. The thesis is divided in four chapters, plus a final conclusion.

The first chapter is the one that gives an economic overview of the general condition of Brazil where the governments had to implement their policies. Starting from the principle that characterized the economic policies after the second world war, *desenvolvimento*, that literally means development, Brazil has faced an era of industrialization following the ISI model (Industrialization by substituting importations), which aimed to replace the goods imported with the one produced by a future strong industry, and that could reduce drastically the dependence Brazil had towards foreign markets lowering the unemployment rate in the internal labor market. Thanks to this plan, Brazil GDP growth rate starts to grow at the same level of the most prosperous countries of the western world, competing with a new automotive sector, the biggest one in South America, created by the *Plano das Metas* (Goal Plan) with Kubitschek as President, along with the creation of the new capital of Brazil, Brasilia, representing a totally renewed nation, prospected to the future. Although, a big problem will mark the course of the economy of Brazil during the second half of the XX century: Hyperinflation. The cause of the issue is the excessive cash production related to the GDP growth to reimburse

the public debt accumulated during the years. The inflation has reached the peak of 80% at the beginning of the '90s. To solve the issue, various governments changed the currency used. The first one implemented, *Plano Cruzado*, was followed by five other similar ones within a period of eight years. Switching currency, though, beside the first period, didn't have any effect on hyperinflation, that targeted Brazil during the '80s and '90s until the last measure, and change of currency was adopted, the well-known *Plano Real*, passed by the Franco government. Nevertheless, the plan didn't only include a new currency that resisted the high inflation; indeed, it was the beginning of a new economic policy based on privatization and stability of the primary balance, aiming to create a surplus and no more constant deficit. Moreover, in the first chapter, the concept of growth volatility is introduced, showing that in the long term the growth rate is greatly instable, with peaks of 12% and recessions of 7%, giving Brazil a reputation of economic instability, that even if it shows an overall growth, has too many divergences between an year and the next one.

The second chapter focuses on the two main governments of the new century: the one of Luiz Inácio Lula da Silva, and the one of Dilma Rousseff. The first one is the one that marked a radical change of path in the policies implemented by governments, being the first social democratic executive, guided by a leader that was born in the low-income class of society, Lula. He is the one who founded the party that won in the election of 2002, *Partido dos Trabalhadores*, that brought a new ideal and a new representation for the working class, against previous governments, that, according to him, minded the interest of the high-income class. His victory hasn't been accepted by the markets, that, as soon as he was proclaimed the president-elect, proved themselves to be reluctant to the new policy guidelines. Lula, then, was forced to write a 'Letter to the Brazilian People' (*Carta ao Povo Brasileiro*), in which he reassured his continuance on the radical plans implemented by the previous government Cardoso, based on the economic tripod, that was supposed to prevent a new recession for Brazil, ensuring a prosperous growth for the country. Lula is also recognized for his ability to use hunger as a political factor for his election during his campaign, promising to eradicate it from the federal republic of Brazil. Moreover, two of the programs will be analyzed: *Bolsa Familia* and *Programa de Aceleração do Crescimento* (PAC). The first measure involved conditional cash transfers, given to the one that were included within the poverty line, who needed to respect some condition to receive subsidies by the government. Some of these conditions were attending school regularly for the children of the families and regular medical checkup for the family members. The measure also helped poor classes of the society get in touch with the financial world of banks and credit, because of the way conditional cash transfers were provided. *Bolsa Familia* reached a number of 50 million people, in 12 million families, covering just about the 25% of the whole population. The second plan, *Programa de Aceleração do Crescimento*, had the objective of implementing new major initiatives, on the social, urban and energetic spheres of society. The *PAC* increased drastically the employment, which become vital to contrast the economic crisis during the years 2008 and 2009, granting Brazil a continuance in the consumption level, relieving Brazilian enterprises from the economic depression. Indeed, the *PAC* created 8.2 million of new jobs, making the unemployment rate decrease till the 6.1%. Overall the policies adopted by the government of Lula revealed themselves to be liberal instead of social democratic,

guaranteeing a bright future for Brazil. After Lula's mandate, it's the turn of Dilma Rousseff as President of the Republic. In its Presidency, Dilma didn't really take great action to contrast the second wave of economic crisis other than continuing to implement the innovations made by Lula. Her Presidency, the first one with a woman as head of the government, has been marked as one of the worse of the last decades, ended with the accusation of impeachment by the congress and the senate of Brazil. The only innovation she made was improving the measure *Bolsa Familia* increase the number of people that could benefit from it: it included now a remuneration for the mothers of the families involved in the program, that didn't work to look after the children. Another important measure she promoted was *PAC 2*, that was the specular plan to the *PAC* of the previous government. The result of the non-action philosophy was a tragic loss for Brazil in the Competitivity world rank, going from the 38<sup>th</sup> place to the 54<sup>th</sup> one in only four years. At the same time, if in 2011 the trade balance that measures exports-imports had a surplus of US \$ 29.79 billion, the following year the figure dropped to such a point as to record a profit of US \$ 19.43 billion, suffering a loss of about 35%, and was classified as the worst result in ten years. Even if Lula made the GDP grow with levels seen before only during the economic boom of the '50s and '60s, in 2012, the favorable conditions that had promoted its progress vanished. Dilma's mandate ended with the corruption investigation *Lava Jato*, where Dilma have been accused, and later impeached by the legislative branch. The remaining few years before the election of Bolsonaro had Temer as new president, leader of the Brazilian Democratic Movement (*MDB*), that focused his policy on fiscal austerity, and reducing the debt and dependence of Brazil on its creditors. With his *PEC dos gastos*, Temer imposed a limit in public spending calculated on the inflation rate of the previous year. Its main objective was operating with pragmatism, healing a political system that was corrupted and market by the *Lava Jato* investigation that led Jair Bolsonaro to win the election in 2018.

In the third chapter the subject is the political program of the leader of the PSL, and actual president of the republic, Jair Bolsonaro. Starting from its strong liberal ideal, Bolsonaro has ambitious projects. He claims to find the resources needed thanks to a big privatization program, that also includes the energetic giant Peteobras, while its monopoly over the energetic sector would finally come to an end. His intention, though, would have a limitation for Chinese investments, that, according to him, threaten the world economy constantly. His plan is to make a "golden share" for the strategic companies, where investors can buy shares, but the golden one, the one needed to rule over the company, will be owned by the state of Brazil. In this way, the government will always have the power to defend the interest of the population before the financial interest for the shareholders. Moreover, one of the main points of PSL's program is analyzed, the pension reform, sponsored by the now nominated minister of the economy Paulo Guedes. In this chapter we will also analyze the fiscal and monetary policies Bolsonaro wants to adopt while we will give a brief overview on the employment reform ideas and the minimum wage for Brazilian families.

Finally, in the last chapter, the fourth, it will be given an introduction to what measures the new government already approved: the creation of the Simple Credit Enterprises, and the Provisional Measure for the Economic Liberty. With the first measure, his intention is to increase micro-credit among the private sector

boosting the economy from the lower level, while with the second one, that includes a wide series of “liberties”, his intention is to deregulate the market, and alleviate the bureaucracy of Brazil. At last, it will be given a few projections of the actual situation on the future. While the volatility of the GDP doesn’t seem to get stable, the economy, in the long term, seem to have a constant and sustainable growth.

Overall, the rupture with the old political direction won’t change as much as it has been thought. Beside trying to make Brazil a simpler and less complicated in its bureaucracy, Bolsonaro doesn’t really want to take big actions. His intentions, then, seem responsible and caring about the unfortunate ones. His idea to implement the *Bolsa Familia* shows how Bolsonaro recognize the importance that it has on the GDP growth and wealth. His elections, though, shows a great will by the Brazilian people to become more like the western world, with well developed countries, with a system that works democratically and with people willing to work according to the country’s main interest: prosperity.